

COMUNE DI GONNOSCODINA

regione sardegna - provincia di oristano

visti

Piano Comunale di Emergenza

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE A SCALA COMUNALE

ATTUAZIONE ORD. P.C.D.M. N. 3624 DEL 22.10.2007

PROGETTO DI PIANO

ELABORATO	SCALA	ALLEGATO
emissione data _____ Delib. C.C. N. _____	adozione data _____ Delib. C.C. N. _____	revisione/riapprovazione data _____ Delib. C.C. N. _____

AMMINISTRAZIONE COMUNALE	AREA TECNICA - SERVIZIO URBANISTICA	PROGETTO
Il Sindaco Luciano Frau	Il Responsabile Geom. Baldovino Incani	Sud Ovest Engineering S.r.l.

SUD OVEST ENGINEERING S.R.L.	Progettista Responsabile: Dott. Ing. ANDREA LOSTIA
Ingegneria	Vale Marconi n. 87, 09131 CAGLIARI
Architettura	Codice fiscale e partita IVA: 03454150925
Urbanistica	
Ambiente	Tel./Fax.: 070.8571341
Territorio	Tel.: 070.7966740
Green energy	sudovestengineering@gmail.com
Consulting engineering	soesrl@legalmail.it
Servizi integrati di outsourcing	
Engineering and contracting	www.sudovestengineering.it
Direttore Tecnico (art. 254 D.P.R. 207/2010)	Unità Operativa: Dott. Ing. Andrea Lostia
Dott. Ing. Andrea Lostia	Dott. Geol. Tiziana Carrus



COMUNE DI GONNOSCODINA

Via Municipio 12 - 09090 Gonnoscodina (OR)
Tel. 0783_92000 - Fax. 0783_92054
E.mail: ut.gonnoscodina@tiscali.it
PEC: tecnico@pec.comune.gonnoscodina.or.it
Partita IVA e codice fiscale: 80006690954

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

(PIANO DI PROTEZIONE CIVILE A SCALA COMUNALE)

ATTUAZIONE ORD. N. 3624 DEL 28.10.2007 DEL PRESIDENTE CONSIGLIO DEI MINISTRI

Approvato con Delibera di Consiglio Comunale N. _____ del _____



AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Il Sindaco: Luciano Frau

AREA TECNICA - SERVIZIO URBANISTICA

Responsabile: Geom. Baldovino Incani

PROGETTAZIONE: Sud Ovest Engineering S.r.l.

Dott. Ing. Andrea Lostia - Dott. Geol. Tiziana Carrus

SOE
S.R.L.

SUD OVEST ENGINEERING S.R.L.

Viale Marconi n. 87, 09131 CAGLIARI

Codice fiscale e partita IVA: 03454150925

Tel./Fax.: 070.8571341 - Tel.: 070.7966740

E-mail: sudovestengineering@gmail.com

PEC: soesrl@legalmail.it - www.sudovestengineering.it

SOMMARIO

INTRODUZIONE E FINALITÀ DEL PIANO	3
INQUADRAMENTO NORMATIVO	6
FUNZIONI COMUNALI	9
PARTE PRIMA – ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE	12
1. Dati di base del Comune	12
2. Cartografia di base	16
3. Strumenti di pianificazione	22
4. Analisi dei Rischi e degli Scenari possibili	22
4.1. RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA	22
4.2. RISCHIO IDROGEOLOGICO E METEOROLOGICO	29
4.3. RISCHIO IGIENICO-SANITARIO	33
4.4. RISCHIO SCOMPARSA DI PERSONE	33
4.5. RISCHIO SISMICO	33
5. Sistema di Allertamento	36
6. Risorse presenti sul territorio	37
PARTE SECONDA – MODELLO DI INTERVENTO	44
1. Il Sistema di Comando e Controllo	45
2. Fasi Operative	46
3. Procedure Operative	47
4. Eventi calamitosi imprevedibili e/o improvvisi	49
PARTE TERZA – FORMAZIONE, INFORMAZIONE AGGIORNAMENTO DEL PIANO	51
1. Formazione	51
2. Informazione alla cittadinanza	51
3. Informazione preventiva	51
4. Informazione in emergenza	51
5. Aggiornamento del piano	52
ALLEGATI	52
1. Allegato 01 – SCHEDE DATI, PIANIFICAZIONE E INTERVENTO	52
CARTOGRAFIA	52
1. Tavola 01 – Carta del RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA (su base territoriale)	52
2. Tavola 02.a-b-c – Carta del RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA (su base urbana)	52
3. Tavola 03 – Carta del RISCHIO IDROGEOLOGICO	52
4. Tavola 04.a-b – Pianificazione di Emergenza	52

INTRODUZIONE E FINALITÀ DEL PIANO

Lo scopo principale della stesura di un Piano di Protezione Civile Comunale, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è l'organizzazione delle procedure di emergenza, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione; conseguentemente è fondamentale l'analisi dei fenomeni, naturali e non, che sono potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e per la popolazione. Il piano di emergenza è il progetto di tutte le attività coordinate e delle procedure di Protezione Civile per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso, probabile in un determinato territorio.

L'elaborazione del Piano Comunale di emergenza ha lo scopo di disporre, secondo uno schema coordinato, il complesso delle attività operative per un armonizzato e sinergico intervento di prevenzione e soccorso in emergenza a favore delle popolazioni esposte ad eventi calamitosi.

Il piano deve quindi prevedere l'utilizzo di tutte le risorse tecniche, assistenziali e sanitarie presenti nel Comune con l'integrazione, in caso di necessità, delle risorse reperibili in ambito provinciale e regionale (art. 108 D.Lgs. 112/1998).

Il termine "Protezione Civile" spesso si identifica con il mero soccorso prestato da colonne composte da personale equipaggiato, inquadrato e addestrato che (in un tempo più o meno breve) devono raggiungere l'area dell'evento calamitoso per prestare i primi aiuti.

In realtà molti eventi devono essere affrontati nello spazio di poche ore: un tempo drammaticamente limitato che deve, perciò, vedere l'impegno in prima persona della stessa comunità colpita. In tal senso è di fondamentale importanza che le comunità locali siano già da ora organizzate per affrontare un disastro strutturandosi non già intorno ad un piano di soccorso ma, bensì, intorno ad un Piano di Protezione Civile basato sul concetto di "autoprotezione".

Un piano di protezione civile può definirsi come una serie di procedure da affidare ad identificabili persone, per affrontare un disastro o un allarme (ogni persona preposta dovrebbe trovarsi automaticamente al posto e al compito che gli è stato affidato dal piano), e nasce sostanzialmente da uno studio sulla vulnerabilità del territorio, sulla possibilità che questo sia investito da un evento disastroso e sull'analisi del rischio massimo ipotizzabile.

Questa analisi può essere quantizzata effettuando una lettura degli eventi calamitosi che si sono verificati in passato nel territorio in esame e che possono, quindi, riproporsi.

Un piano deve essere il progetto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il Piano di Protezione Civile è pertanto il supporto operativo al quale il Sindaco si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia. Esso pianifica il da farsi nella gestione delle emergenze, sulla base delle attuali conoscenze dei rischi territoriali. E' evidente, quindi, che la sua efficacia è direttamente proporzionale al livello di conoscenza del territorio e delle sue fragilità, e si tratta di una conoscenza sempre suscettibile di ulteriori approfondimenti.

Molti di questi approfondimenti sono possibili soltanto mediante un lavoro sinergico e coordinato con le altre strutture comunali, con gli altri enti che operano sul territorio, e con la comunità scientifica.

In quest'ottica, il Piano individua con la maggiore precisione possibile il punto da cui partire per migliorare la conoscenza delle pericolosità e dei rischi territoriali, e quindi affinare gli scenari di rischio, e con essi i modelli di intervento.

Il Piano, quindi, già in fase di progettazione deve essere un'opera collettiva, alla quale devono fornire il loro contributo tutte le componenti tecniche del Comune e della comunità capaci di dare un apporto utile, nella consapevolezza che da un piano efficace dipende la sicurezza della comunità stessa in situazioni di emergenza.

In fase di gestione del Piano, nelle situazioni di emergenza, l'efficacia degli interventi dipende da quanto le varie componenti chiamate ad allertarsi sono in grado di operare in maniera

sinergica e coordinata, e con la piena consapevolezza dei loro compiti. Dipende, cioè, da quanto le forze in campo sono in grado di operare come sistema, e non come singoli soggetti che eseguono direttive impartite sul momento.

E' chiaro quindi quanto sia importante che tutte le componenti del sistema abbiano piena e continua consapevolezza del loro ruolo nel sistema stesso, mantenendo questa consapevolezza nel tempo con la continua partecipazione agli aggiornamenti del Piano ed alle verifiche tecniche che si rendono necessarie costantemente.

Il Piano deve essere costantemente aggiornato, per il semplice fatto che la comunità è in continua evoluzione, e quindi pericolosità, vulnerabilità e rischi non costituiscono scenari statici. La comunità è un organismo vivente, ed il Piano deve vivere assieme ad essa.

Infine, un miglioramento della sicurezza complessiva della comunità si ottiene anche se c'è una consapevolezza diffusa, sia nelle istituzioni che nei cittadini, delle fragilità del territorio e dei rischi che ne derivano. Solo da questa consapevolezza diffusa può nascere un atteggiamento generalizzato di attenzione all'uso del territorio, che è forse il fattore più importante di prevenzione.

Che cosa il Piano di Protezione Civile non deve essere; non deve essere un alibi per ripulirsi la coscienza del cattivo uso che quotidianamente si fa del territorio. Un uso equilibrato del territorio, rispettoso delle peculiarità e delle vocazioni intrinseche, è il metodo più efficace per la mitigazione dei rischi.

Per la redazione del presente piano si farà riferimento al metodo "Augustus", che rappresenta uno strumento di riferimento per la pianificazione nel campo delle emergenze, utilizzato dalla Protezione Civile italiana e inquadrato dalla Legge 225/1992.

Il metodo "Augustus" è un sistema efficace, semplice, flessibile per la gestione delle emergenze che fornisce: sia i criteri ed indirizzi per la pianificazione di qualsiasi emergenza a prescindere dall'estensione e dall'entità del fenomeno calamitoso e dal numero degli abitanti coinvolti; sia linguaggi e procedure unificate che consentano un'immediata e univoca comunicazione e un'efficiente collaborazione tra tutti i soggetti implicati nella gestione e nel superamento dell'emergenza.

Questo metodo prevede varie fasi, prima su tutte la definizione dello scenario ovvero l'area che deve essere sottoposta a pianificazione, successivamente l'individuazione dei rischi peculiari all'area in questione e per ultimo il dispositivo ovvero "chi fa? che cosa?". Quest'ultima fase avviene attraverso l'individuazione di 9 funzioni di supporto che corrispondono a tutte le figure istituzionali competenti e specifiche per ogni settore. Tali funzioni sono direttamente coinvolte durante l'emergenza stessa, ma soprattutto nelle fasi precedenti ad essa di pianificazione e prevenzione. Il metodo "Augustus" prevede nell'ambito dei piani di emergenza comunali la costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Il presente Piano Comunale di Emergenza, o anche detto Piano di Protezione Civile a scala Comunale, costituisce pertanto lo strumento-guida per la risposta coordinata del Sistema locale di Protezione Civile a qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio.

Il Sindaco, individuato dalla normativa quale massima Autorità locale in materia di protezione civile, è tenuto ad impegnarsi per il raggiungimento dei seguenti scopi:

1. garantire la tutela dei cittadini;
2. assicurare la funzionalità o il veloce ripristino il sistema della viabilità e dei trasporti;
3. assicurare la funzionalità o il veloce ripristino delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali;
3. salvaguardare il sistema produttivo locale;
4. salvaguardare i beni culturali;
5. garantire un rapido ed omogeneo censimento dei danni a persone, beni, infrastrutture;

2. assicurare il coordinamento operativo locale, la continuità amministrativa e la documentazione quotidiana delle attività in fase di emergenza.

Per coadiuvare il Sindaco nel raggiungimento di tali finalità, il Piano persegue gli obiettivi di:

- raccogliere ed organizzare le conoscenze relative al territorio per definire le caratteristiche dei rischi presenti;
- predisporre il censimento delle risorse disponibili (strutture operative, edifici strategici, mezzi ecc.) utili per fronteggiare gli eventi calamitosi ed individuare eventuali carenze;
- proporre un modello organizzativo per la struttura comunale in casi di emergenza, stabilire le procedure operative da applicare nelle varie fasi ed individuare gli Enti ed i soggetti con cui interfacciarsi;
- valorizzare il patrimonio umano, morale e culturale rappresentato dagli Enti ed Organizzazioni di Volontariato, riconoscendone ruolo ed importanza e favorendone la partecipazione ai vari livelli;
- proporre le modalità per la formazione e l'addestramento del personale, attraverso percorsi didattici ed esercitazioni da attuarsi in collaborazione con le altre Istituzioni a ciò preposte e con il Volontariato;
- individuare gli strumenti più idonei per l'informazione della popolazione e la promozione nella Cittadinanza di una moderna cultura della protezione civile.

Il Piano è stato così strutturato:

- PARTE PRIMA - ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE: contiene la raccolta e l'organizzazione di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, della distribuzione della popolazione e dei servizi, dei fattori di pericolosità, di rischio, della vulnerabilità e dei conseguenti scenari; raccolta di dati puntuali e precisi riferita agli specifici scenari, al fine di disporre di tutte le informazioni antropico-territoriali utili alla gestione dell'emergenza; valutazione dello scenario dell'evento atteso, in relazione a tutti i dati e le informazioni raccolte nelle fasi precedenti, con la descrizione dei possibili effetti sull'uomo e sulle infrastrutture presenti nel territorio a causa di eventi prevedibili o non prevedibili.
- PARTE SECONDA - MODELLO DI INTERVENTO: analizza il modello di intervento che consiste nell'individuazione dei soggetti, delle competenze, delle procedure operative necessarie all'organizzazione ed all'attivazione delle azioni corrispondenti alle necessità di superamento dell'emergenza, mediante l'utilizzo razionale di tutte le risorse umane, le attrezzature e mezzi disponibili; questa fase del progetto è il risultato pratico e concreto della programmazione e pianificazione precedente con l'obiettivo di proporre un'organizzazione ed un modello d'intervento della struttura di comando e controllo di protezione civile adeguati ad affrontare gli scenari di rischio possibili individuati.
- PARTE TERZA – FORMAZIONE E INFORMAZIONE: illustra le modalità e le procedure per la formazione degli addetti al sistema di protezione civile e di informazione della popolazione circa i pericoli cui è soggetta e le finalità operative del piano di emergenza.

a queste parti si aggiungono:

- ALLEGATI costituiti da schede su fogli estraibili che contengono la maggior parte dei dati più soggetti a variazione per consentirne un facile e continuo aggiornamento.
- CARTOGRAFIA.

Un Piano così strutturato può essere visto nelle prime tre parti come un "manuale di istruzioni" per la gestione delle emergenze, mentre la Cartografia e gli Allegati rappresentano la "cassetta degli attrezzi", da cui attingere numeri, riferimenti, fac-simile di documenti e dati che semplifichino le attività del Centro Operativo Comunale.

In conclusione va sottolineato che fare protezione civile in un Comune non significa soltanto garantire un tempestivo intervento a difesa dei propri cittadini in caso di emergenza, perché la protezione civile è un servizio indispensabile da organizzare e da erogare ai cittadini contribuenti senza soluzione di continuità, in modo omogeneo e diffuso sul territorio comunale

anche nel tempo ordinario. Un servizio comprendente, secondo il dettato delle norme vigenti, le diverse attività di prevenzione, previsione, gestione e superamento dell'emergenza.

INQUADRAMENTO NORMATIVO

L'attuazione delle attività di Protezione Civile è condotta secondo le rispettive competenze, dalle Amministrazioni dello Stato, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni e dalle Unioni dei Comuni e Comunità Montane, mentre concorrono alle stesse attività gli enti pubblici, gli istituti di ricerca scientifici, i cittadini ed i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini ed i collegi professionali.

Organi centrali del Servizio Nazionale della Protezione Civile sono la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, il Comitato operativo della protezione civile ed il Consiglio nazionale della protezione civile.

Le strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile sono:

- Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale;
- Le Forze Armate;
- Le Forze di Polizia;
- Il Corpo Forestale dello Stato;
- I Servizi Tecnici Nazionali;
- I gruppi nazionali di ricerca scientifica ed altre istituzioni di ricerca;
- La Croce Rossa Italiana;
- Le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- Le organizzazioni del Volontariato;
- Il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino

L'art. 12 della Legge 225/92 individua le competenze in materia di Protezione Civile delle Regioni, che provvedono a predisporre ed attuare i programmi regionali di previsione e prevenzione, avvalendosi di un Comitato Regionale di Protezione Civile.

Le Province, ai sensi dell'art. 13 della stessa legge, partecipano all'organizzazione ed alla attuazione del Servizio Nazionale di Protezione Civile, assicurando lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta e alla elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, alla predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione e alla loro realizzazione, in armonia con i programmi nazionali e regionali. In ogni provincia deve all'uopo essere istituito un Comitato provinciale di protezione civile, del quale fa anche parte un rappresentante del Prefetto.

Il Prefetto, ai sensi dell'art. 14 della stessa legge, sulla base del programma provinciale di previsione e prevenzione, predisponde il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio provinciale curandone l'attuazione. Al verificarsi di uno degli eventi calamitosi o di catastrofi o di eventi che necessitano dell'intervento di più amministrazioni, il Prefetto informa il Dipartimento della protezione civile ed il Presidente della Giunta Regionale, ed assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei vari comuni. Compito del Prefetto sono anche l'adozione di tutti gli interventi necessari ad attuare i primi soccorsi ed il controllo sull'attuazione, da parte delle strutture di altri enti ed istituzioni tenute al soccorso.

Il Comune nell'ambito dell'art. 15, della stessa legge, può dotarsi, nel rispetto delle indicazioni regionali, di strutture comunali di Protezione Civile e il Sindaco, in qualità di autorità comunale di Protezione Civile, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite.

Nell'ambito delle attività operative del sistema della Protezione Civile, riveste grande importanza l'opera del volontariato, disciplinato dal D.P.R. n. 194/2001 che disciplina tra l'altro l'istituzione delle organizzazioni di volontariato, la partecipazione alle attività di predisposizione e di attuazione dei piani di Protezione Civile e l'impegno nelle attività di pianificazione, soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica.

Negli anni l'impianto previsto dalla Legge n. 225/1992 viene modificato e innovato dalla Legge n. 59/1997 [Bassanini] e successivamente dal D.Lgs 112/1998, fino alle più recenti disposizioni legislative e regolamentari.

Il presente piano di emergenza comunale trova fondamento nella seguente normativa vigente:

- **Legge 24 febbraio 1992, n. 225:** Istituzione del servizio nazionale della protezione civile, come modificata e integrata dalla legge 100/2012 di conversione con modificazioni del D.L. 59/2012;
- **Legge 21 novembre 2000, n. 353:** "Legge-quadro in materia di incendi boschivi";
- **Legge 9 novembre 2001, n. 401:** Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001 n.343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile. Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 262 del 10 novembre 2001;
- **Legge 12 luglio 2012, n. 100:** Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile;
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004:** Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile;
- **Ordinanza Presidente del Consiglio dei ministri n. 3624 del 22 ottobre 2007:** "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna e Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione"
- **Decreto del Commissario Delegato n. 1 del 22 novembre 2007:** attuazione dell'OPCDM n. 3624/07 istruzioni per il censimento del catasto delle superfici percorse da incendi;
- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3680 del 5 giugno 2008:** Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza dovuto alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione in atto nei territori delle regioni dell'Italia centro-meridionale. (Ordinanza n. 3680);
- **Ordinanza del presidente del consiglio dei Ministri n. 3711 del 31 ottobre 2008:** Interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti alle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi il giorno 22 ottobre 2008 nel territorio della provincia di Cagliari;
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03 dicembre 2008:** Organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la Sala Situazioni Italia del Dipartimento della protezione civile;
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03 dicembre 2008:** Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze;
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 dicembre 2008:** Dichiarazione dello stato di emergenza in ordine agli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito tutto il territorio nazionale nei mesi di novembre e dicembre 2008;

- **Ordinanza del presidente del consiglio dei Ministri n. 3734 del 16 gennaio 2009:** Primi interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eventi atmosferici che hanno colpito il territorio nazionale nei mesi di novembre e dicembre 2008;
 - **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 09 novembre 2012:** Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile;
 - **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 agosto 2013:** Nuova costituzione e modalità di funzionamento del Comitato operativo della protezione civile;
-
- **Legge Regionale 20 dicembre 2013, n. 36:** Disposizioni urgenti in materia di protezione civile;
 - **Legge Regionale 22 gennaio 2010, n. 3, art. 3:** Proroga dei termini per la concessione dei contributi di cui all'articolo 1 della L.R. 21 novembre 1985, n. 28 (Interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute dai Comuni, Province e Comunità Montane in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche);
 - **Legge Regionale 07 agosto 2009, n. 3, art. 11, comma 6:** Disposizioni urgenti nei settori economico e sociale - Presso la Presidenza della Regione è istituita la Direzione Generale della Protezione Civile della Regione Sardegna;
 - **Legge Regionale 21 novembre 2008, n. 16:** Modifica della legge regionale 29 ottobre 2008, n. 15 (Interventi urgenti conseguenti agli eventi alluvionali e di dissesto idrogeologico del mese di ottobre 2008);
 - **Legge Regionale 29 ottobre 2008, n. 15:** Interventi urgenti conseguenti agli eventi alluvionali e di dissesto idrogeologico del mese di ottobre 2008;
 - **Legge Regionale 13 settembre 1993, n. 39:** Disciplina dell'attività di volontariato e modifiche alle leggi regionali 25 gennaio 1988, n. 4, e 17 gennaio 1989, n. 3;
 - **Legge Regionale 21 novembre 1985, n. 28:** Interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute dai comuni, province e comunità montane in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche;
 - **Legge regionale 12 giugno 2006, n. 9:** Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali;
 - **Legge Regionale 7 aprile 1995, n. 6, art. 67:** Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1995);
 - **Legge Regionale 17 gennaio 1989, n. 3:** Interventi regionali in materia di protezione civile;
 - **Legge Regionale 21 settembre 1993, n. 46:** Interventi in materia ambientale e modifiche alle leggi regionali 14 settembre 1987, n. 41, 15 maggio 1990, n. 13, 7 giugno 1989, n. 30, 22 luglio 1991, n. 25 e 17 gennaio 1989, n. 3;
-
- **Ordinanza n. 2 del 10 novembre 2008, Commissario Governativo per l'emergenza alluvione in Sardegna del 22 ottobre 2008:** Programmazione e impiego primo stanziamento € 6.400.000 per gli interventi urgenti di ripristino reti idriche e fognarie nel comune di Capoterra e per i primi e più urgenti interventi di manutenzione straordinaria degli alvei dei corsi d'acqua e delle opere di prevenzione dei rischi idrogeologici e idraulici relativi al rio S. Girolamo;
 - **Ordinanza N. 1 del 10 novembre 2008, Commissario Governativo per l'emergenza alluvione in Sardegna del 22 ottobre 2008:** Concessione ed erogazione agli abitanti di Capoterra dei contributi per i danni subiti per il danneggiamento o la perdita dei beni mobili indispensabili e delle autovetture (art. 1, comma 5, lettera b), della legge regionale 29 ottobre 2008, n. 15);

- **Decreto Presidente della Giunta Regionale n. 108 del 19 ottobre 2007:** Modifica dell'assetto organizzativo delle Direzioni Generali dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente definito con Decreto Presidenziale n. 66 del 28 aprile 2005 e successive modificazioni;
- **Decreto Presidente della Giunta Regionale n. 4 del 13 gennaio 2012:** Modifica dell'assetto organizzativo delle Direzioni Generale della protezione civile e della direzione generale del corpo forestale e di vigilanza ambientale;

FUNZIONI COMUNALI

L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 ottobre 2007, n. 3624 "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna e Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione" dispone che i sindaci dei comuni interessati delle regioni di cui alla citata ordinanza predispongano i piani comunali di emergenza che dovranno tener conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione. Ancora nell'ambito della pianificazione comunale di emergenza, la stessa ordinanza dispone che il Commissario delegato ponga in essere ogni azione di impulso utile a favorire la predisposizione da parte dei comuni esposti al rischio idrogeologico ed idraulico elevato e molto elevato, ai sensi della legge n. 267/1998, della relativa pianificazione di emergenza tenendo conto, ove possibile, degli effetti indotti sui soprassuoli percorsi dai fuochi. La predisposizione del piano di emergenza necessita delle risultanze delle attività previste dalla stessa ordinanza, ovvero della perimetrazione e classificazione delle aree esposte ai rischi derivanti dal manifestarsi di possibili incendi di interfaccia, nonché delle aree soggette a rischio idrogeologico che possono essere interessate da eventi di natura geomorfologica ed idraulica.

La Legge n. 225 del 24.02.1992, all'art. 15, attribuisce al Sindaco le funzioni di autorità comunale di protezione civile, il quale al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, deve dare attuazione al piano di emergenza ponendo in essere i necessari intervento per prestare soccorso alla popolazione e dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.

Sempre la stessa Legge n. 225/1992, all'art. 2 definisce la tipologia degli eventi ai fini della protezione civile stabilendone gli ambiti di competenza:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo;

nel caso in cui si manifestino eventi di tipo a) l'emergenza è fronteggiata in ambito comunale dall'autorità competente che è il Sindaco che dirige la struttura di emergenza e coordina i soccorsi in ambito comunale fino all'attivazione del centro di coordinamento dei soccorsi a livello provinciale e il concorso delle diverse strutture in condizioni di emergenza.

Qualora invece si manifestino eventi di tipo **b) e/o c)**, al Prefetto spetta, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale coordinandoli con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati e coordinandosi con il Presidente della Giunta Regione.

Il D.Lgs 112/1998 all'art. 108 attribuite ai Comuni diversi compiti e funzioni di Protezione Civile tra le quali:

- attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari per assicurare i primi soccorsi, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione e attuazione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme di gestione associata individuate ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile;
- utilizzo del volontariato di protezione civile, a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali”.

Ai sensi dell'art. 70, della L.R. 12 giugno 2006, n. 9, sono conferiti ai comuni i seguenti compiti e funzioni:

- a) esecuzione degli interventi, di rilevanza comunale, necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- b) esecuzione degli interventi urgenti, di rilevanza comunale, in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge n. 225 del 1992. 6.

I Comuni provvedono inoltre alla prevenzione degli incendi lungo la viabilità di competenza, secondo le modalità previste dalle prescrizioni antincendio regionali vigenti e secondo le modalità stabilite con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale. Ai comuni compete inoltre l'aggiornamento annuale del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco, così come previsto dall'art. 10 della Legge 353/2000, il quale può essere effettuato anche avvalendosi dei rilievi effettuati e validati dal CFVA.

I comuni, sul proprio territorio, devono:

- garantire l'operatività di unità di intervento laddove costituite;
- assicurare il funzionamento e l'efficienza delle unità di intervento;
- adottare uno specifico regolamento per l'organizzazione e la gestione delle unità di intervento;
- assicurare una reperibilità h24 del Presidio Operativo;
- garantire supporti logistici adeguati e assicurare la collaborazione dei propri Uffici tecnici o di Polizia Municipale qualora richiesta dal C.O.P. competente;
- attivazione delle procedure previste nel Piano di protezione civile comunale e, in particolare attivazione del C.O.C. (Centro Operativo Comunale) in situazioni di estrema emergenza e nel caso di incendi di interfaccia sulla base delle informazioni ricevute dal C.O.P.;
- concorrere, ove possibile, con il CFVA e il VVF nell'attivazione dell'unità di crisi locale (P.C.A.);
- garantire l'assistenza alla popolazione in caso di emergenza;

- presidiare gli adempimenti nei confronti delle Compagnie Barracellari, se presenti, e assicurare loro la fornitura dei DPI, l'attività formativa e lo svolgimento delle visite mediche di idoneità.

L'attività del Comune non si esaurisce pertanto con la stesura e l'approvazione del Piano, ma prosegue, oltre che con l'aggiornamento del piano stesso, anche attraverso:

- Nomina del referente Operativo Comunale, individuazione dei componenti dell'unità di Crisi Locale e loro reperibilità;
- Nomina dei responsabili delle funzioni di supporto previste dal Metodo "Augustus" e le loro reperibilità;
- Predisposizione di un servizio di pronta reperibilità;
- Organizzazione di un servizio di ricezione, gestione e lettura H24 dei comunicati e degli avvisi diramati dall'Autorità competente, anche mediante servizio di avviso immediato con sms;
- Informazione della popolazione sull'esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza;
- Organizzazione di un sistema di allerta della popolazione in caso di emergenza anche mediante l'acquisto e la pronta disponibilità di megafoni e di altoparlanti da montare su supporti appositamente già predisposti nelle autovetture di proprietà comunale;
- Convenzioni con ditte di "somma urgenza" per la fornitura di mezzi, attrezzature, e materiali e attrezzi.

Il Sindaco, o un suo delegato, valutata l'opportunità, attiverà il proprio Centro Operativo Comunale (C.O.C.), con livelli di allerta che in relazione ai livelli di criticità, determineranno la messa in atto di azioni di contrasto per il contenimento dei danni e la gestione degli interventi emergenziali.

PARTE PRIMA – ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE

1. Dati di base del Comune

In questa sezione vengono raccolti i dati necessari a fornire un inquadramento generale del territorio comunale necessaria a contestualizzare il tipo di territorio sul quale si va ad intervenire.

INQUADRAMENTO GENERALE	
Comune	GONNOSCODINA
Provincia	ORISTANO
Regione	SARDEGNA
Zona	ITALIA INSULARE
Autorità di Bacino (L. 183/1989)	Autorità di Bacino Regionale - Direzione generale Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna, Via Mameli 88 09123 Cagliari
Unione dei Comuni	Unione dei Comuni "Alta Marmilla", Via A. Todde 09091 Ales (OR)
Estensione territoriale	8,85 km ²
Popolazione	503 abitanti (2012)
Foglio I.G.M. (1:50000)	539 "Mogoro"
Tavoletta I.G.M. (1:25000)	539 Sez. I "Tuili"
Sezione C.T.R. (1:10000)	539060 "Morgongiori" – 539070 "Baressa" – 539100 "Gonnostramatza" – 539110 "Ussaramanna"
Comuni confinanti	Nord: Simala Est: Baressa - Siddi (VS) Sud: Gonnostramatza Ovest: Masullas
Indirizzo sede municipale	Via Municipio n. 12
Codice Avviamento Postale	09090
Codice Fiscale e Partita IVA	80006690954
Numero di Telefono	0783-92000
Numero di Fax	0783-92054
Indirizzo sito internet	www.comune.gonnoscodina.or.it
Indirizzo Email	protocollo@comune.gonnoscodina.or.it
Indirizzo P.E.C.	protocollo@pec.comune.gonnoscodina.or.it
Codice ISTAT	095-022
Codice Catastale	E087
Nome precedente del Comune	Gonnoscodina (Gonnos de Codina)
Denominazione Abitanti	gonnoscodinesi

POPOLAZIONE	
Residenti	503 ab. – 267 maschi – 236 femmine
Densità	56,84 ab./km ²
Numero di Famiglie	202
% popolazione tra 0 e 14 anni	9,50%
% popolazione tra 15 e 64 anni	66,20%
% popolazione con più di 65 anni	24,30%
Popolazione variabile stagionalmente	5% di quella residente
Popolazione aggiuntiva non residente	5% di quella residente

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE			
Anno	residenti	variazione	famiglie
2001	562		
2002	563	+ 0,20%	
2003	557	- 1,10%	192
2004	553	- 0,70%	193
2005	549	- 0,70%	192
2006	542	- 1,30%	190
2007	527	- 2,80%	185
2008	517	- 1,90%	185
2009	517	- 0,00%	187
2010	514	- 0,60%	191
2011	506	- 1,60%	200
2012	503	- 0,60%	202

GEOGRAFIA E CLIMA	
Altitudine s.l.m	Min. 90 mt - Max. 358 mt - Med. 112 mt
Escursione altimetrica	268 mt
Zona altimetrica	Collina Interna
Coordinate	Latitudine - 39° 42' 04,32" N Longitudine - 08° 50' 11,04" E Gradi decimali - 39,7012 N - 8,8364 E Locator (WWL) - JM49KQ
Clima	Gradi Giorno - 1.099 Zona Climatica (a) - C
Classificazione Sismica	Zona 4 Sardegna - sismicità molto bassa

MORFOLOGIA	
Il territorio di Gonnoscodina è caratterizzato da un andamento ondulato costituito da un susseguirsi di colline a sommità arrotondate e versanti che degradano dolcemente verso fondovalli che possono essere stretti e concavi o larghi e piatti. I primi sono tipici delle valli secondarie, i secondi di quelle principali dove scorrono i corsi d'acqua più importanti.	

IDROGRAFIA	
Il territorio comunale di Gonnoscodina nell'ambito del bacino unico regionale ricade all'interno del sub bacino n. 2 del fiume Tirso; il reticolo idrografico è rappresentato da corsi d'acqua a regime torrentizio con portate massime nel periodo invernale e primaverile. Il corso d'acqua più importante ch attraversa il territorio comunale è il "Rio Mannu" , gli altri corsi d'acqua degni di nota sono i suoi affluenti di destra il "rio gozzua" ed il "rio funtana murta", e l'affluente di sinistra il "rio caria".	

DIGHE E/O INVASI	
Nel territorio comunale di Gonnoscodina non sono presenti e/o insistono dighe e/o invasi di qualsiasi tipo e importanza tale da costituire un elemento di pericolo per la popolazione.	

PRINCIPALI VIE DI COMUNICAZIONE	
La principale via di accesso al Comune di Gonnoscodina è rappresentata dalla S.P. n. 46 che attraversa l'abitato da sud a nord. Le principali vie di comunicazione d'area sono la nuova strada provinciale di circonvallazione degli abitati di Gonnoscodina e Gonnastramatza, la S.P. n. 44 che collega la S.S. 131 con Mogoro, Masullas e Gonnastramatza, la S.P. n. 43 che collega Masullas con Simala e Baressa.	

STRUTTURE ED EDIFICI STRATEGICI E/O DI INTERESSE PUBBLICO

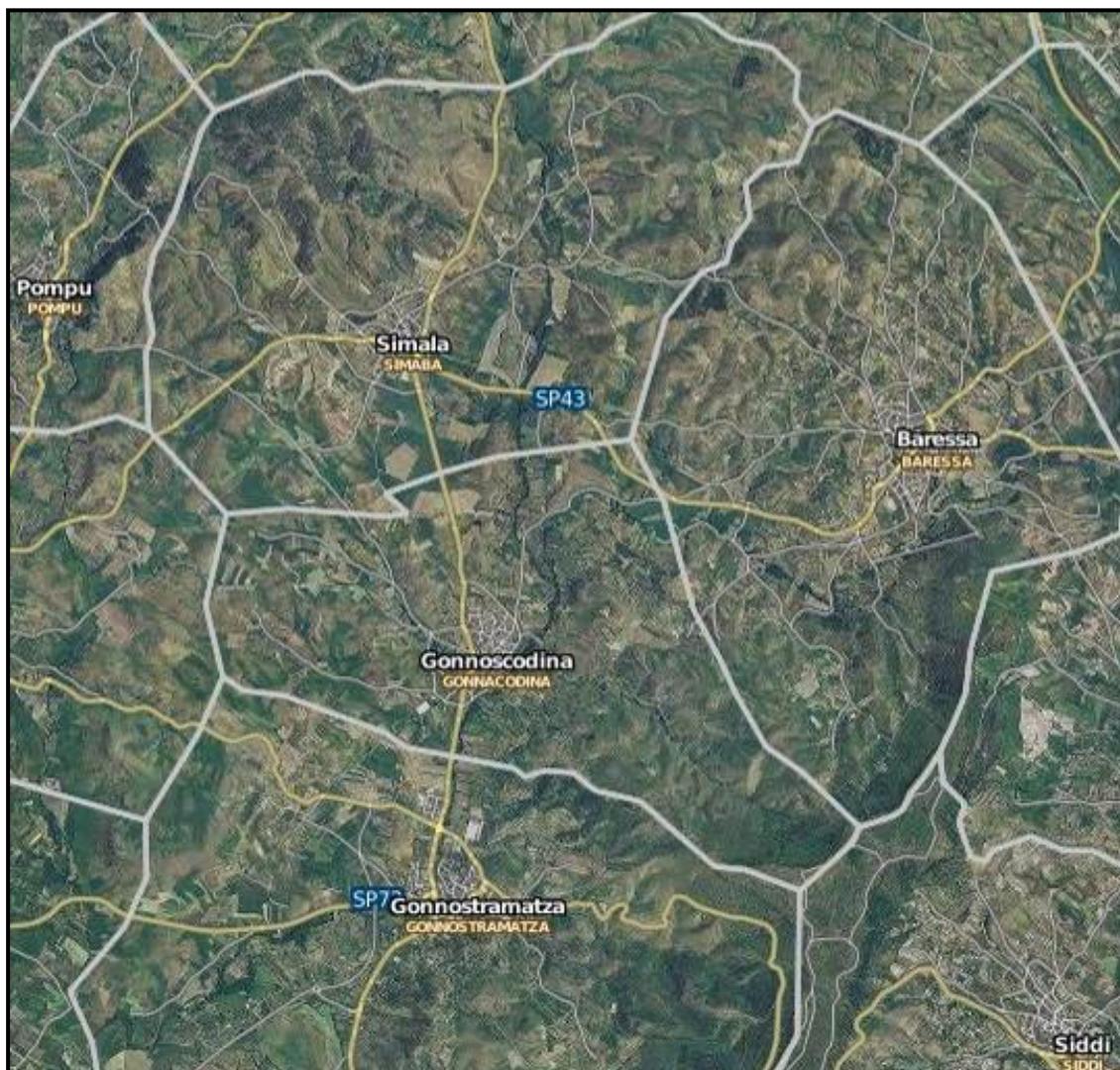
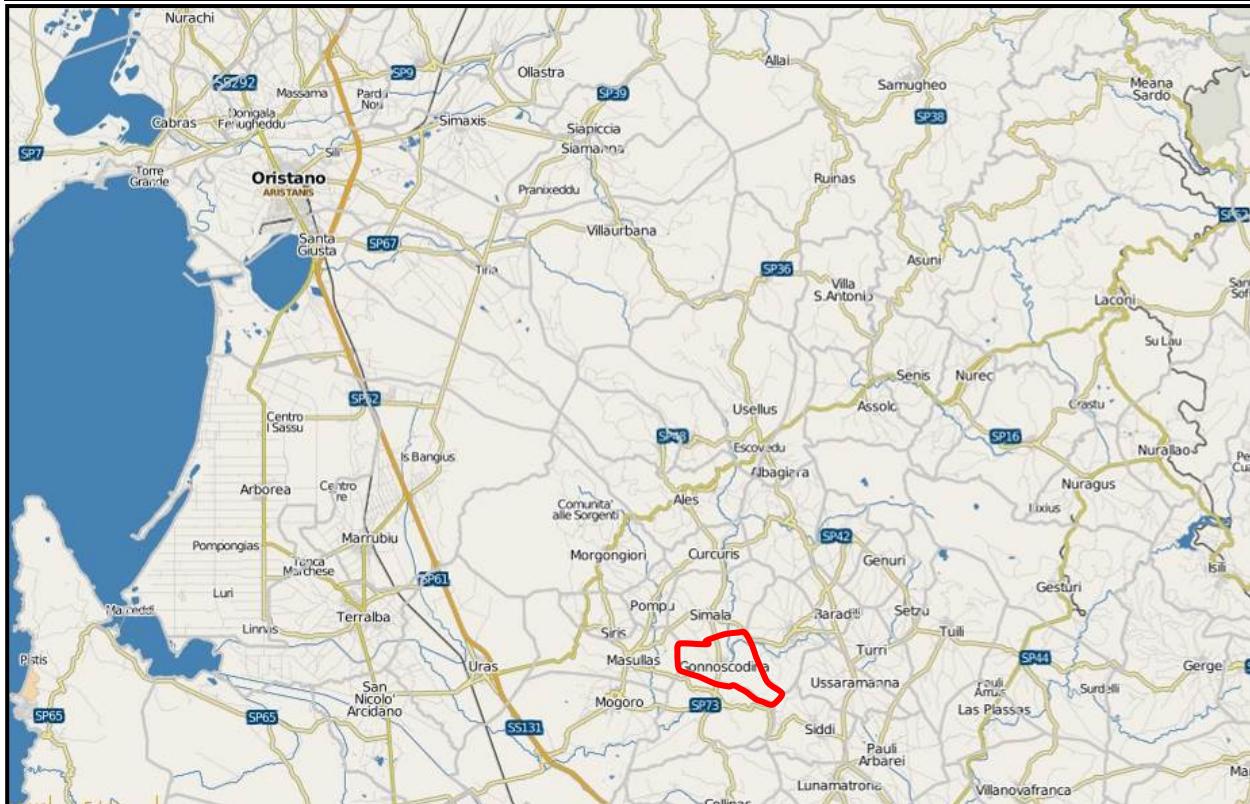
Nel territorio comunale di Gonnoscodina non sono presenti sedi e/o uffici periferici di Regione, Provincia, Prefettura, Vigili del Fuoco, Forze Armate, Corpo Forestale etc.

Non si rileva la presenza di zone industriali e/o artigianali nelle quali siano presenti stabilimenti industriali a rischio incendio rilevante, discariche, impianti di trattamento e/o smaltimento rifiuti pericolosi, impianti, depositi e/o siti contenente materiale radiologico etc..

Nella tabella che segue viene fatto un censimento delle principali strutture e/o edifici di interesse pubblico presenti nel territorio comunale.

Descrizione	Individuazione
Sede Municipale	Via Municipio n. 12
Edificio ex Scuola Elementare	Via Sardegna
Casa Anziani – comunità alloggio	Via Municipio
Edificio ex Scuola Materna	Via Sardegna
Edificio ex Ambulatorio	Via Argiolas
Casa Museo	Via San Sebastiano
Oratorio	Via San Sebastiano
Chiesa San Sebastiano	Via San Sebastiano – Via V. Emanuele II
Biblioteca Comunale	Via V. Emanuele II n. 15
Chiesa San Daniele	Via Morgongiori – Via Roma
Ufficio Postale	Via Roma
Impianti Sportivi (campo da calcio – campo polivalente – spogliatoi)	Via Mogoro (parte sud-ovest dell'abitato)
Cimitero Comunale	Via Roma (S.P. 46)
Centro comunale di raccolta (ecocentro)	Area P.I.P.
Cabine Elettriche	Cabine ENEL
Elettrodotti	Elettrificazione del centro urbanizzato e dell'ambito rurale
Acquedotti	Condotta foranea di alimentazione dell'abitato
Rete Idrica distributrice	Rete interna di distribuzione presente in tutto il centro urbanizzato
Impianto di Illuminazione Pubblica	Presente in tutte le vie e le piazze pubbliche del centro urbanizzato
Rete Gas/Metano distributrice	Presente la sola predisposizione in alcune vie interne all'abitato

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

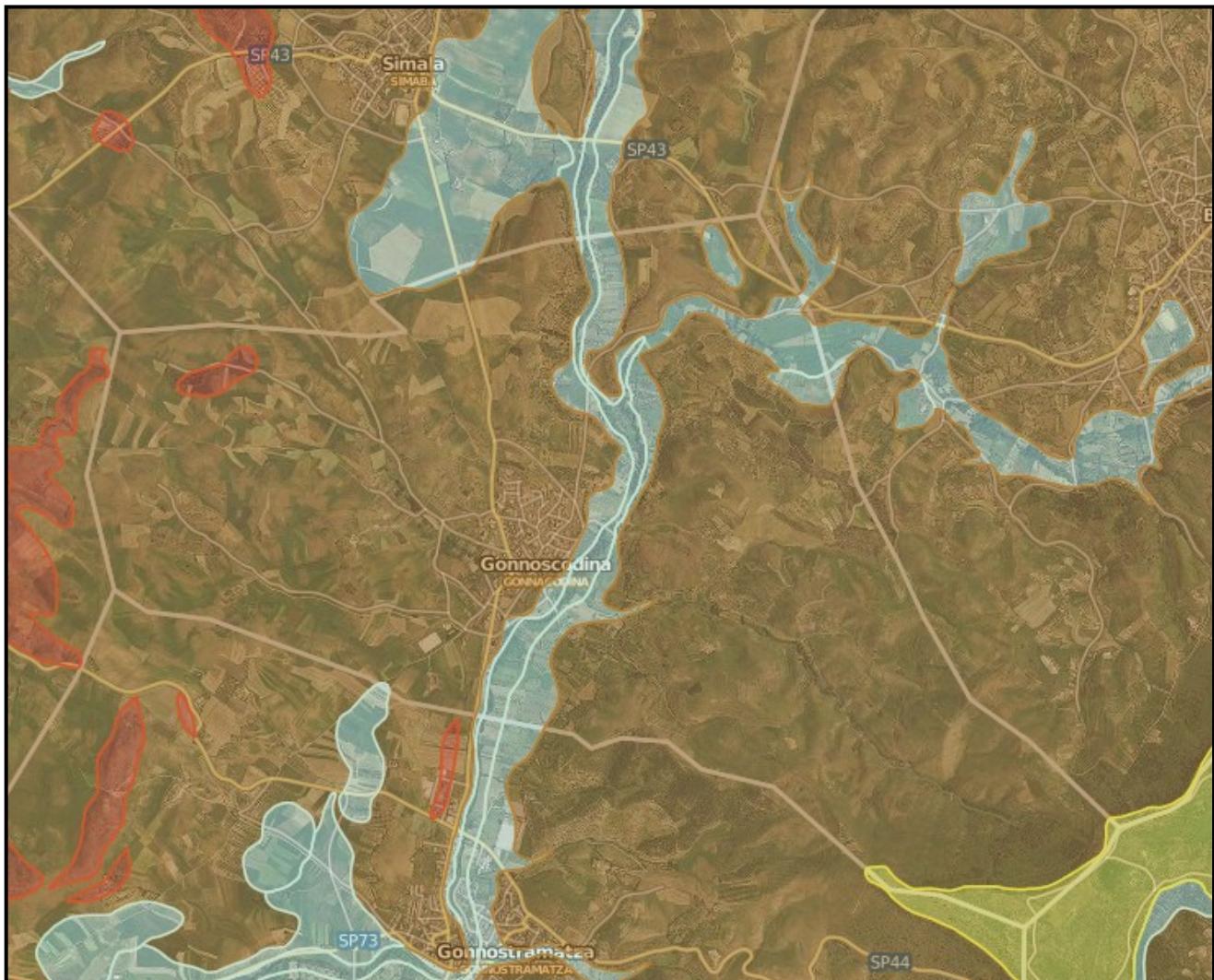


2. Cartografia di base

In questa sezione viene presentata la cartografia necessaria per sviluppare il piano di emergenza in oggetto.

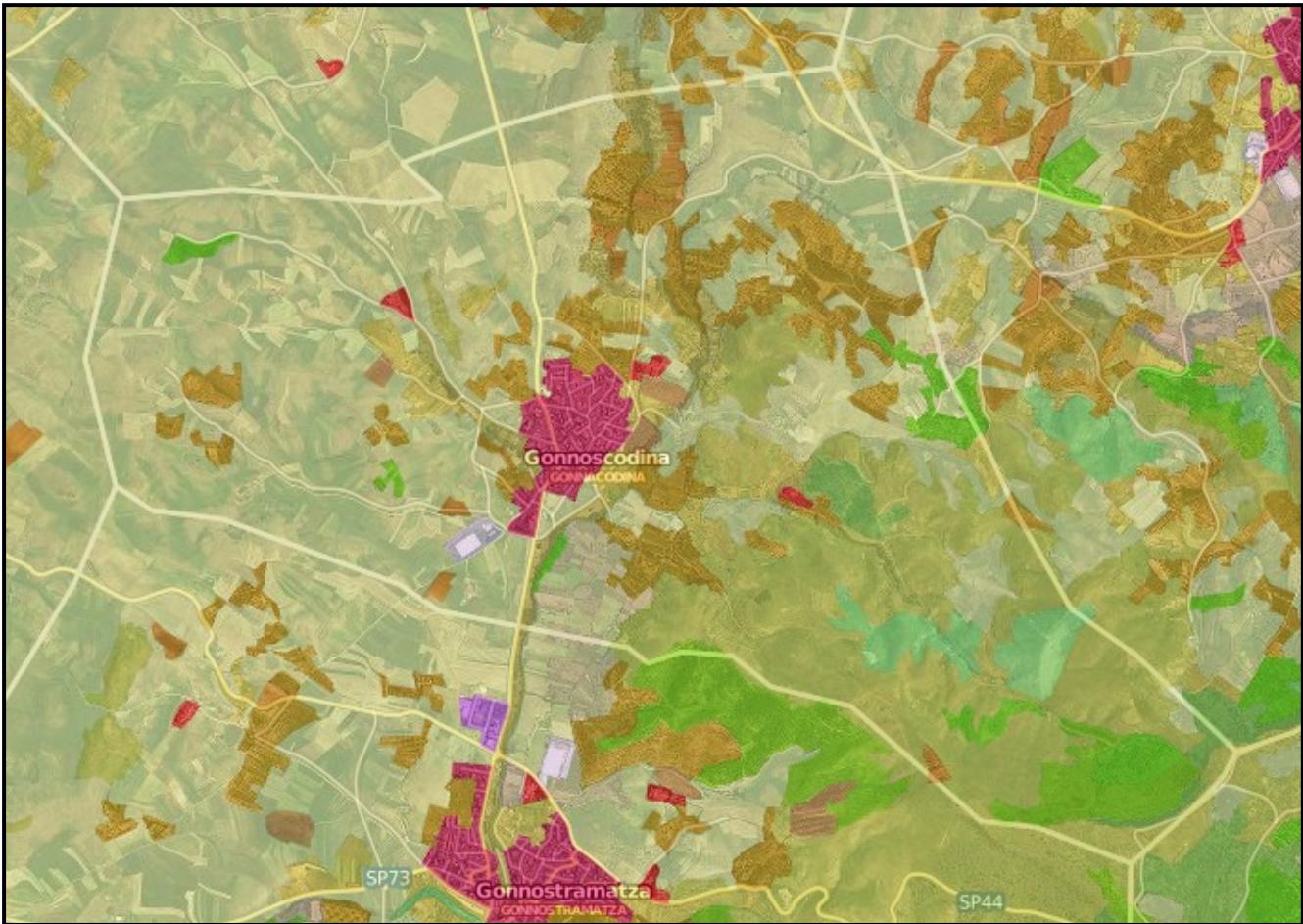
CARTOGRAFIA DI BASE	
Nome Carta	Fonte
Restituzione volo territorio comunale alla 1:10000	Ufficio Tecnico Comunale
Restituzione volo centro urbano alla 1:1000	Ufficio Tecnico Comunale
Carta Geologica	Sardegna Geoportale
Carta dell'Uso del Suolo	Sardegna Geoportale
Carta della pericolosità e del rischio idrogeologico	PAI – Sardegna Geoportale
Carta degli incendi storici	Catasto Aree Incendiate – Sardegna Geoportale

CARTA GEOLOGICA



L'inquadramento geologico che caratterizza il territorio comunale di Gonnoscodina è costituito principalmente da litologie sedimentarie e vulcaniche dell'Oligo-Miocene, e dai depositi del Quaternario. Tale area appartiene al più esteso bacino sedimentario oligo-miocenico, caratterizzato da una serie di eventi sedimentari e vulcanici accompagnati da un'importante fase tettonica distensiva alla quale è collegato il sistema di faglie del Rift-Sardo.

Gli affioramenti sono rappresentati, dal più recente al più antico, dai depositi del Quaternario, dai materiali del vulcanismo calco-alcalino e dalle litologie ascrivibili alla Formazione della Marmilla.

CARTA USO DEL SUOLO

Da un'analisi sommaria del territorio si può evidenziare che gran parte di esso è di pertinenza dei sistemi agricoli con presenza di seminativi (grano, orzo, avena, erbai di graminacee, di leguminose, misti), seminativi arborati, pascoli e arborati da frutto (mandorleti, oliveti, vigneti). Di scarsa rilevanza è il patrimonio boschivo-forestale, che tuttavia meriterebbe una maggior valorizzazione ed estensione soprattutto nelle aree più marginali e più sensibili dal punto di vista ambientale, si hanno parti di riforestazione (*Quercus* spp. *Pinus*, *Eucaliptus*, ecc.) e Bosco (pioppo – roverella – leccio - salici).

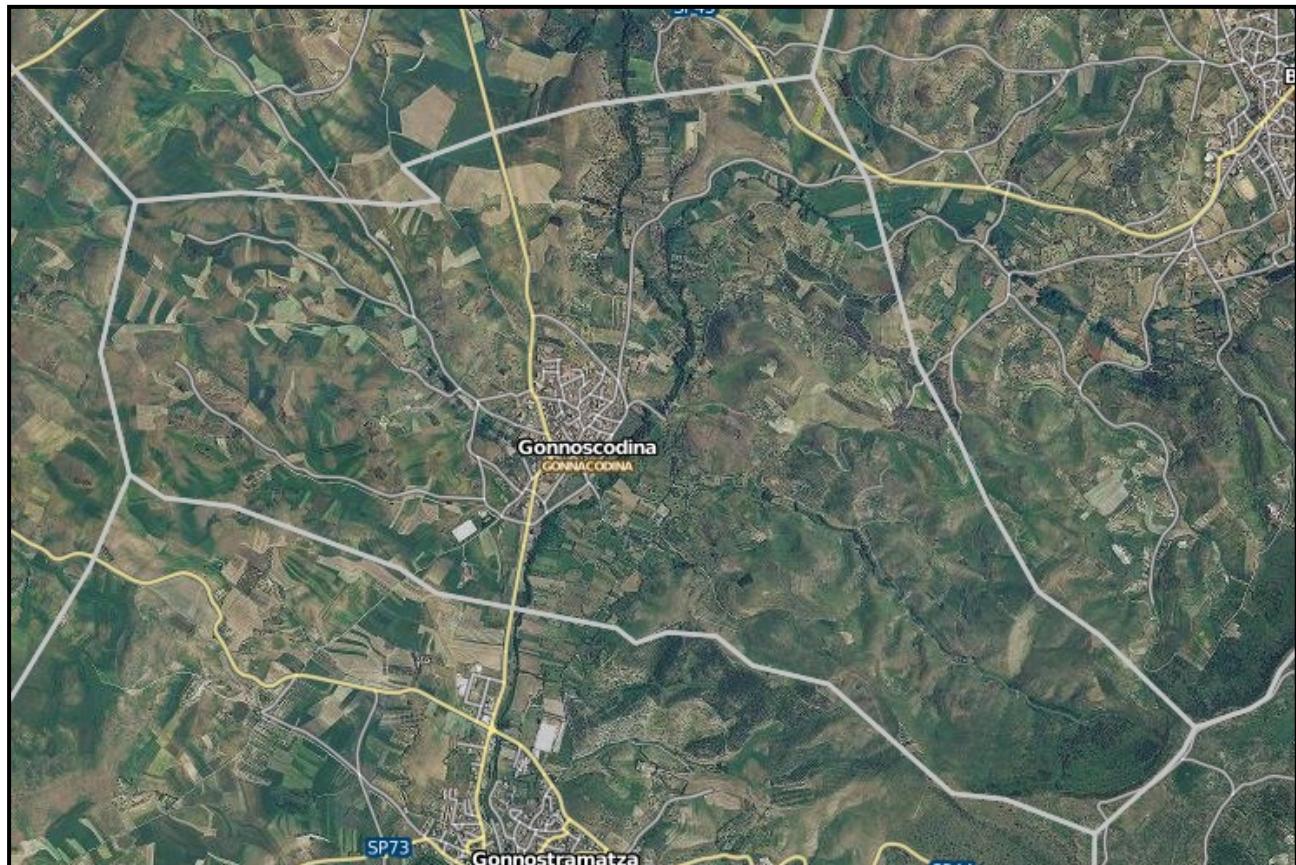
CARTA DELLA PERICOLOSITÀ IDROGEOLOGICA



Come evidenzia la cartografia dall'analisi del Piano per l'Assetto Idrogeologico della Sardegna (PAI) vigente, nel territorio di Gonnoscodina non risultano aree perimetrati a significativa pericolosità idrogeologica (pericolosità geomorfologica e idraulica).

In merito occorre evidenziare che la SOE Srl sta redigendo anche il piano particolareggiato del centro matrice in adeguamento al PPR, e nell'ambito dello studio di compatibilità geologica-geotecnica e idraulica del piano suddetto, è stata rilevata un'area suscettibile di pericolosità idraulica a monte della nuova SP 46 in località "s'enatzu" lungo il corso del "rio caria", pertanto nel presente piano si porrà particolare attenzione alla zona interessata dal corso del "rio caria".

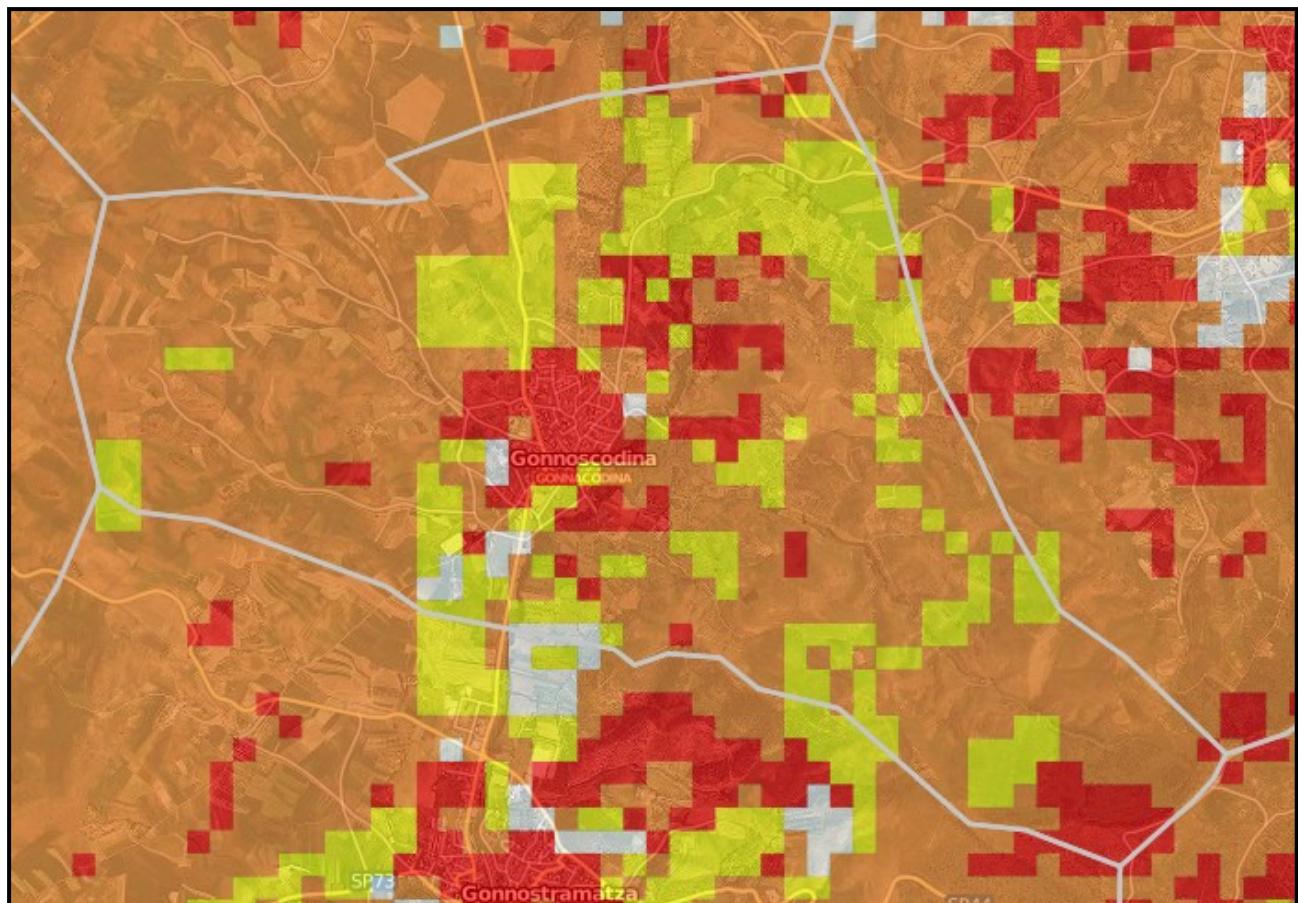
CARTA DEGLI INCENDI STORICI (2012 – aree perimetrate in rosso)



Come evidenzia la cartografia dall'analisi dei dati degli incendi storici nel territorio di Gonnoscodina non risultano aree percorse da incendio nel 2012, si è riscontrata un'area nel 2009.

CARTA DELLA VIABILITÀ COMUNALE AD ALTO RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVI (tratto rosso)



CARTA DEL RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO (tratto rosso)

2011 Carta rischio incendio

Rischio nullo

Rischio basso

Rischio medio

Rischio alto

3. Strumenti di pianificazione

In questa sezione di fondamentale importanza, sono elencati tutti gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli territoriali (regionale, provinciale e comunale) a cui si è fatto riferimento nella stesura del presente piano di emergenza.

LIVELLO REGIONALE	
PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2011-2013	Approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 21/32 del 05.06.2013
PRESCRIZIONI REGIONALI ANTINCENDIO	Approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. 16/20 del 09.04.2013
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Sardegna ai sensi della L. 183/1989 e del D.L. 180/1998	Approvato con Decreto del Presidente della Regione Sardegna n. 67 del 10.07.2006

LIVELLO PROVINCIALE	
PIANO URBANISTICO PROVINCIALE – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO	In fase di predisposizione da parte della Provincia di Oristano

LIVELLO COMUNALE	
PIANO URBANISTICO COMUNALE	Approvato con Delibera C.C. n. 17 del 21.04.2006

4. Analisi dei Rischi e degli Scenari possibili

In questa sezione verranno analizzate le possibili fonti di pericolo presenti sul territorio comunale, ricostruite sulla base delle risultanze della ricerca storica, delle analisi territoriali degli strumenti di pianificazione di vario livello presenti, delle informazioni acquisite dagli Enti che hanno competenze nella gestione del territorio e delle verifiche dirette di campagna.

Le tipologie di rischio considerate sono:

1. Rischio Incendi Interfaccia,
2. Rischio Idrogeologico e Metereologico,
3. Rischio igienico-sanitario,
4. Scomparsa di persone,
5. Rischio sismico,

l'analisi dei vari rischi è stata approfondita in modo differente a seconda della severità degli stessi, della loro prevedibilità e delle informazioni disponibili.

4.1. RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia. Nel presente documento, fatte salve le procedure per la lotta attiva agli incendi

boschivi di cui alla L.353/2000, l'attenzione sarà focalizzata sugli incendi di interfaccia, per pianificare sia i possibili scenari di rischio derivanti da tale tipologia di incendi, sia il corrispondente modello di intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

Viene in primis effettuata la definizione delle fasce di interesse e delle aree di interfaccia per poi valutare gli scenari di rischio di riferimento attraverso l'analisi della pericolosità e della vulnerabilità.

La fascia di interesse o perimetrale è quella classica che si estende per 200 mt oltre il perimetro degli insediamenti, mentre per interfaccia in senso stretto si intende una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco; in via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25÷50 mt e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti, nel presente piano l'interfaccia è stata assunta pari a 25 mt.

4.1.1 Valutazione della pericolosità

La PERICOLOSITÀ viene valutata mediante l'analisi comparata di sei fattori, cui è stato attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio:

1. tipo di vegetazione
2. densità della vegetazione
3. pendenza
4. tipo di contatto
5. incendi pregressi
6. classificazione del piano antincendi boschivi (AIB)

VEGETAZIONE		
CRITERIO	VALORE	
Coltivi e pascoli	0	
Coltivi abbandonati e pascoli abbandonati	2	
Boschi di latifoglie e conifere montane	3	
Boschi di conifere mediterranee e macchia	4	

DENSITÀ DELLA VEGETAZIONE		
CRITERIO	VALORE	
Rada	2	
Colma	4	

PENDENZA		
CRITERIO	VALORE	
Assente	0	
Moderata o terrazzamento	1	
Accentuata	2	

CONTATTO CON AREE BOSCATE		
CRITERIO	VALORE	
Nessun contatto	0	
Contatto discontinuo o limitato	1	
Contatto continuo a monte o laterale	2	
Contatto continuo a valle, nucleo completamente circondato	4	

INCENDI PREGESSI		
CRITERIO		VALORE
Assenza di incendi		0
100 mt < evento < 200 mt		4
evento < 100 mt		8

CLASSIFICAZIONE PIANO AIB		
CRITERIO		VALORE
Basso		0
Medio		2
Alto		4
Gonnoscodina (AIB Regione Sardegna)		2 (basso)

PERICOLOSITÀ	INTERVALLO NUMERICO
Bassa	$X \leq 10$
Media	$11 \leq X \leq 18$
Alta	$X \geq 19$

4.1.2 Valutazione della vulnerabilità

La VULNERABILITÀ si ottiene considerando tutti gli esposti presenti nella fascia di interfaccia che potrebbero essere interessati direttamente dal fronte del fuoco, valutando un peso complessivo sulla base del numero di esposti presenti in ciascuna classe di sensibilità, sulla base dell'incendiabilità dell'esposto e della disponibilità di vie di fuga.

SENSIBILITÀ	ESPOSTO	VALORE
Edificato continuo		10
Edificato discontinuo		10
Ospedali		10
Scuole		10
Caserme		10
Altri edifici strategici (ad es. sede Regione, Provincia, Prefettura, Comune e Protezione Civile)		10
Centrali elettriche		10
Viabilità principale (autostrade, strade statali e provinciali)		10
Viabilità secondaria (ad es. strade comunali)		8
Infrastrutture per le telecomunicazioni (ad es. ponti radio, ripetitori telefonia mobile)		8
Infrastrutture per il monitoraggio meteorologico (ad es. stazioni meteorologiche, radar)		8
Edificato industriale, commerciale o artigianale		8
Edifici di interesse culturale (ad es. luoghi di culto, musei)		8
Aeroporti		8
Stazioni ferroviarie		8
Aree per deposito e stoccaggio		8
Impianti sportivi e luoghi ricreativi		8
Depuratori		5
Discariche		5
Verde attrezzato		5
Cimiteri		2
Aree per impianti zootecnici		2
Aree in trasformazione/costruzione		2

Aree nude	2
Cave ed impianti di lavorazione	2

INCENDIABILITÀ	
CATEGORIA	VALORE
Strutture in cemento armato lontano da qualsiasi fonte di combustibile (aree verdi, serbatoi GPL, tetto in legno ecc.)	1
Strutture in cemento armato o in muratura con presenza di fonti di combustibile	2
Strutture in legno	3

VIE DI FUGA	
CATEGORIA	VALORE
Una sola possibilità di via di fuga	3
Almeno due possibili vie di fuga	2
Un numero pari o superiore a tre possibili vie di fuga	1

VULNERABILITÀ	INTERVALLO NUMERICO
Bassa	$X \leq 5$
Media	$6 \leq X \leq 10$
Alta	$X \geq 11$

4.1.3 Valutazione del rischio

La valutazione del RISCHIO si effettuerà incrociando il valore di pericolosità in prossimità del perimetro esterno ai tratti con la vulnerabilità di ciascun tratto, il risultato finale è il rischio presente all'interno e lungo tutta la fascia di interfaccia.

$$R(\text{rischio}) = P(\text{pericolosità}) \times V(\text{vulnerabilità})$$

VULNERABILITÀ	PERICOLOSITÀ		
	Alta	Media	Bassa
Alta	R4	R4	R3
Media	R4	R3	R2
Bassa	R3	R2	R1

R1 (rischio marginale)
R3 (rischio medio)

R2 (rischio basso)
R4 (rischio alto)

All'interno del territorio comunale di Gonnoscodina sono stati individuati gli insediamenti (evidenziati nelle cartografie indicate) che possono essere oggetto di possibili scenari di rischio:

1. centro urbano (abitato)
2. impianti sportivi
3. zona artigianale
4. struttura polifunzionale in località "s'anatzu"
5. struttura adibita a maneggio in località "genna"
6. aziende agricole sparse nel territorio in località "masongiu-is crontas" – "pardu susu" – "cappai" – "canneda" – "quattierru" – "is ermas"

per ogni insediamento è stato valutato il grado di rischio incendi di interfaccia, occorre sottolineare che è stata riscontrata anche la presenza di aziende agricole e/o zootecniche di piccole dimensioni sparse nel territorio comunale per le quali non si è fatta una trattazione specifica del rischio, ma che comunque verranno interessate dal piano di intervento. Nel complesso i soggetti esposti al rischio sono stati stimati in complessive 250 unità anche non contemporaneamente.

1 - CENTRO URBANO (abitato)

PERICOLOSITÀ	
FATTORE	VALORE
Vegetazione (dati rilevati dalle cartografie del PUC vigente)	0
Densità della vegetazione	2
Pendenza (dati rilevati dalle cartografie del PUC vigente)	1
Contatto con aree boscate	1
Incendi pregressi (catasto aree incendiate)	0
Classificazione piano AIB	2
Sommano	6
Pericolosità	BASSA

VULNERABILITÀ	
FATTORE	VALORE
Sensibilità	10
Incendiabilità	2
Vie di fuga	2
Sommano	14
Vulnerabilità	ALTA

Quantificazione dei soggetti esposti: 140 unità (persone)

In quest'ambito vengono inclusi anche il cimitero comunale e il depuratore comunale entrambi in prossimità dell'abitato.

$$R(\text{rischio}) = P(\text{bassa}) \times V(\text{alta}) = R3 \text{ (medio)}$$

2 - IMPIANTI SPORTIVI

PERICOLOSITÀ	
FATTORE	VALORE
Vegetazione (dati rilevati dalle cartografie del PUC vigente)	0
Densità della vegetazione	2
Pendenza (dati rilevati dalle cartografie del PUC vigente)	0
Contatto con aree boscate	0
Incendi pregressi (catasto aree incendiate)	0
Classificazione piano AIB	2
Sommano	4
Pericolosità	BASSA

VULNERABILITÀ	
FATTORE	VALORE
Sensibilità	8
Incendiabilità	1
Vie di fuga	1
Sommano	10
Vulnerabilità	MEDIA

Quantificazione dei soggetti esposti: 50 unità (persone)

$$R(\text{rischio}) = P(\text{bassa}) \times V(\text{media}) = R2 \text{ (basso)}$$

3 - ZONA ARTIGIANALE

PERICOLOSITÀ	
FATTORE	VALORE
Vegetazione	0
Densità della vegetazione	2
Pendenza	0
Contatto con aree boscate	0
Incendi pregressi (catasto aree incendiate)	0
Classificazione piano AIB	2
Sommano	4
Pericolosità	BASSA

VULNERABILITÀ	
FATTORE	VALORE
Sensibilità	2
Incendiabilità	1
Vie di fuga	1
Sommano	4
Vulnerabilità	BASSA

Quantificazione dei soggetti esposti: 4 unità (persone)

$$R(\text{rischio}) = P(\text{bassa}) \times V(\text{bassa}) = R1 \text{ (marginale)}$$

4 - STRUTTURA POLIFUNZIONALE in località "s'anatzu"

PERICOLOSITÀ	
FATTORE	VALORE
Vegetazione	0
Densità della vegetazione	2
Pendenza	0
Contatto con aree boscate	0
Incendi pregressi (catasto aree incendiate)	0
Classificazione piano AIB	2
Sommano	4
Pericolosità	BASSA

VULNERABILITÀ	
FATTORE	VALORE
Sensibilità	5
Incendiabilità	2
Vie di fuga	1
Sommano	8
Vulnerabilità	MEDIA

Quantificazione dei soggetti esposti: 20 unità (ab.)

$$R(\text{rischio}) = P(\text{bassa}) \times V(\text{media}) = R2 \text{ (basso)}$$

5 – STRUTTURA ADIBITA A MANEGGIO in località "genna"

PERICOLOSITÀ	
FATTORE	VALORE
Vegetazione	0
Densità della vegetazione	2
Pendenza	0
Contatto con aree boscate	0
Incendi pregressi (catasto aree incendiate)	0
Classificazione piano AIB	2
Sommano	4
Pericolosità	BASSA

VULNERABILITÀ	
FATTORE	VALORE
Sensibilità	5
Incendiabilità	3
Vie di fuga	1
Sommano	9
Vulnerabilità	MEDIA

Quantificazione dei soggetti esposti: 20 unità (persone)

$$\mathbf{R(\text{rischio}) = P(\text{bassa}) \times V(\text{media}) = R2 (\text{basso})}$$

6 – AZIENDE AGRICOLE SPARSE NELL'AGRO

In tutto il territorio comunale sono state individuate otto aziende agricole, rispettivamente in località "masongiu-is crontas" – "pardu susu" – "cappai" – "canneda" – "quattierru" – "is ermas", che prevedono la presenza fissa di persone; dall'analisi condotta si è potuto verificare che le condizioni al contorno delle aziende interessate possono ritenersi similari e pertanto l'analisi del rischio viene condotta in maniera simile per tutte le aziende interessate.

PERICOLOSITÀ	
FATTORE	VALORE
Vegetazione	0
Densità della vegetazione	4
Pendenza	0
Contatto con aree boscate	1
Incendi pregressi (catasto aree incendiate)	0
Classificazione piano AIB	2
Sommano	7
Pericolosità	BASSA

VULNERABILITÀ	
FATTORE	VALORE
Sensibilità	2
Incendiabilità	3
Vie di fuga	1
Sommano	6
Vulnerabilità	MEDIA

Quantificazione dei soggetti esposti: 16 unità (persone)

$$\mathbf{R(\text{rischio}) = P(\text{bassa}) \times V(\text{media}) = R2 (\text{basso})}$$

4.1.4 Scenari Possibili

Il verificarsi di un evento di questo tipo espone i soggetti coinvolti al rischio incendio di interfaccia con effetti sulle persone e le strutture e/o edifici. Gli effetti sulle persone possono essere asfissia e ustioni anche mortali. Gli esposti al rischio sono stati stimati in 252 unità e i soggetti più vulnerabili rispetto all'evento sono gli anziani con più di 75 anni di età, i bambini fino a 5 anni di età, le persone con disabilità e/o difficoltà deambulatorie, i soggetti affetti da patologie cardiovascolari e respiratorie, le persone obese, le persone con disturbi mentali e quelle soggette a dipendenza da alcool e droghe.

4.2. RISCHIO IDROGEOLOGICO E METEOROLOGICO

Nella valutazione del presente rischio vengono presi in esame i seguenti rischi:

- rischio geomorfologico,
- rischio idraulico,
- rischio meteorologico (precipitazioni intense - forte vento - ondate di calore).

Per l'individuazione delle criticità di carattere idrogeologico è stato preso in considerazione il Piano per l'Assetto Idrogeologico della Sardegna (P.A.I.) sulla base del quale nel territorio comunale di Gonnoscodina non sono presenti aree esposte a rischio idrogeologico da frana e idraulico.

Per quanto concerne il **rischio geomorfologico** si è fatto riferimento agli studi effettuati nell'ambito del P.A.I. per la delimitazione delle aree a rischio, lo scenario individuato è generalmente di tipo statico, ovverosia la perimetrazione delle aree a pericolosità e/o rischio frana coincide con le aree di effettivo dissesto. In alcuni casi, tuttavia, viene preso in considerazione anche uno scenario di tipo dinamico e viene considerata anche l'area di possibile evoluzione e propagazione del fenomeno, introducendo il concetto di "bacino di pericolosità". La "pericolosità geomorfologica" esprime la probabilità che un determinato fenomeno di instabilità del versante si verifichi in un determinato intervallo di tempo in una determinata porzione di territorio. Lo stato di attività descrive le informazioni sul tempo in cui si è verificato il movimento permettendo di prevedere il tipo di evoluzione, in senso temporale, del fenomeno.

Nel territorio comunale di Gonnoscodina non sono presenti aree perimetrati dal P.A.I. a rischio geomorfologico. L'analisi svolta è stata supportata anche da una ricerca storico-bibliografica che ha evidenziato **l'inesistenza** di eventi calamitosi dovuti a fenomeni geomorfologici che abbiano causato la perdita anche di vite umane.

L'analisi svolta ha portato a considerare il **rischio assente e/o marginale**.

Per quanto concerne il **rischio idraulico** con riferimento agli studi effettuati nell'ambito del P.A.I. non si riscontrano aree e/o zone perimetrati a rischio idraulico, tuttavia nel presente piano si è ritenuto opportuno, alla luce dello studio, condotto dalla stessa SOE Srl, di compatibilità geologica-geotecnica e idraulica del piano piano particolareggiato del centro matrice, considerare le aree suscettibili di pericolosità idraulica a monte della nuova SP 46 in località "s'anatzu" lungo il corso del "rio caria".

Infatti in questa zona sono state rilevate aree ad elevata pericolosità idraulica Hi4 (con peso 0,20, valore desunto dalle linee guida del PAI), per un'estensione di circa 3 Ha. Le aree soggette a pericolosità idraulica sono classificate, ai sensi del DPCM 29.09.1998, di tipo E2

(con peso 0,50) con un numero di esposti stimato in complessive 20 unità. Ne consegue un rischio idraulico:

$$R_i = H_i * E * V = 0.020 * 0.50 = 0.010 \text{ (Ri3 - rischio elevato)}$$

Rischio idraulico			Descrizione degli effetti
Classe	Intensità	Valore	
R _{i1}	Moderato	≤ 0,002	danni sociali, economici e al patrimonio ambientale marginali
R _{i2}	Medio	≤ 0,005	sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolinità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche
R _{i3}	Elevato	≤ 0,01	sono possibili problemi per l'incolinità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale
R _{i4}	Molto elevato	≤ 0,02	sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione delle attività socio-economiche

L'analisi svolta ha portato a considerare, nella zona interessata da esondazione in località "s'anatzu", il **rischio idraulico elevato**.

Di seguito vengono riportate su ortofoto le aree suscettibili di pericolosità idraulica (Hi4) e conseguente aree a rischio idraulico elevato (Ri3).



[AREE A RISCHIO IDRAULICO]

Si ritiene opportuno inoltre, sulla base delle informazioni acquisite direttamente dalla popolazione locale, di individuare una zona di attenzione rappresentata da Via Mogoro e Vico I e II Mogoro; in quanto si sono verificate, durante eventi meteorici eccezionali, allagamenti dovuti all'inefficacia della rete di scolo delle acque.

Relativamente al **rischio meteorologico** si presenta in occasione di eventi meteorici intensi, eventi atmosferici in grado di arrecare gravi danni alla collettività, in genere si caratterizzano per la brevità e la particolare intensità del fenomeno, che può essere un precipitazioni intensa, forti raffiche di vento e/o di ondate di calore intenso nel periodo estivo.

Sebbene tali eventi, negli ultimi anni, avvengano con una maggiore frequenza, le possibilità di previsione sono estremamente limitate a causa dell'indeterminatezza locale con cui i fenomeni si manifestano, pertanto la prevenzione deve essere basata soprattutto sulla manutenzione costante del territorio (rete scolante, fognature, ecc.), unitamente alla disponibilità immediata di attrezzature di pronto intervento (pompe, segnaletica stradale, ecc.).

4.2.1 Scenari Possibili

Dall'analisi condotta sul rischio idrogeologico e meteorologico si possono presentare i seguenti scenari di rischio più probabili:

- quello dovuto a precipitazioni intense che genera esondazioni del "rio caria" nella zona di "s'anatzu" con zone allagabili a monte della nuova S.P. 46, e più a valle allagamenti nella via mogoro, rispetto alle quali i soggetti più vulnerabili rispetto all'evento sono gli anziani con più di 75 anni di età, i bambini fino a 5 anni di età, le persone con disabilità e/o difficoltà deambulatorie, i soggetti affetti da patologie cardiovascolari e respiratorie, le persone obese, le persone con disturbi mentali e quelle soggette a dipendenza da alcool e droghe;
- quello dovuto ad ondate anomale di calore nel periodo estivo rispetto alle quali i soggetti più vulnerabili rispetto all'evento sono gli anziani con più di 75 anni di età, i bambini fino a 5 anni di età, le persone con disabilità e/o difficoltà deambulatorie, i soggetti affetti da patologie cardiovascolari e respiratorie, le persone obese, le persone con disturbi mentali e quelle soggette a dipendenza da alcool e droghe.

La valutazione complessiva del rischio idrogeologico e meteorologico su tutto il territorio comunale ha evidenziato un rischio basso e/o marginale, ad eccezione della zona di "s'anatzu" con rischio idraulico elevato e della via mogoro, in quest'ultima zona di attenzione il rischio può essere mitigato mediante una griglia a tutta sezione stradale da realizzarsi nel punto in cui il "rio caria" attraversa la strada. Nel complesso il rischio può essere mitigato con una corretta gestione e manutenzione del territorio (pulizia dei canali, delle caditoie e relativa rete di scolo etc.) e con l'emissione di comunicati e raccomandazioni alla popolazione.

Di seguito riportiamo un quadro riassuntivo dei possibili scenari.

FENOMENI		SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
ORDINARIA CRITICITÀ	Eventi meteoidrologici localizzati ed anche intensi.	METEO	Temporali accompagnati da fulmini, rovesci di pioggia e grandinate, colpi di vento e trombe d'aria	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Allagamento dei locali interrati; ▪ Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale; ▪ Occasionali danni a persone e casuali perdite di vite umane
		GEO	Possibilità di innesci di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati con interessamento di coltri detritiche, cadute di massi ed alberi.	
		IDRO	Fenomeni di ruscellamento superficiale, rigurgiti fognari, piene improvvise nell'idrografia secondaria ed urbana	
MODERATA CRITICITÀ	Eventi meteoidrologici intensi e persistenti.	GEO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Frequenti fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni; ▪ Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con possibile riattivazione di conoidi; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale; ▪ Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da fenomeni di instabilità dei versanti; ▪ Allagamenti e danni ai locali
		IDRO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane; ▪ Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossimali al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione; ▪ Fenomeni localizzati di deposito del trasporto con formazione di sbarramenti temporanei; ▪ Occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque. ▪ Divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti. 	
FENOMENI		SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
ELEVATA CRITICITÀ	Eventi meteoidrologici diffusi, intensi e persistenti.	GEO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti. ▪ Possibilità di riattivazione di frane, anche di grande dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Danni alle attività agricole ed agli insediamenti residenziali ed industriali sia prossimali che distali rispetto al corso d'acqua;
		IDRO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con parziale riattivazione di conoidi. ▪ Divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Danni o distruzione di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento; ▪ Possibili perdite di vite umane e danni a persone.

4.3. RISCHIO IGIENICO-SANITARIO

In questa tipologia di rischio vengono fatte rientrare le problematiche conseguenti alla trasmissione di malattie infettive e diffuse nella popolazione umana e animale. Per quanto riguarda l'ambito umano va considerato il rischio dell'insorgenza di epidemie connesse al circuito oro-fecale (tifo, paratifo, salmonellosi, ecc.), che trovano veicolo di trasmissione nell'acqua e negli alimenti, in presenza di precarie condizioni igienico-sanitarie. In genere queste situazioni si riscontrano nei Paesi in via di sviluppo, ma possono determinarsi anche sul territorio comunale, a seguito o di eventi calamitosi di altra natura o al flusso migratorio dai Paesi del sud del mondo che negli ultimi anni si è notevolmente accentuato e molti immigrati sono sistemati in strutture fatiscenti. Sia le precarie condizioni igienico-sanitarie, sia la provenienza da zone affette da malattie non presenti nel nostro Paese, possono essere all'origine di focolai epidemici difficilmente rilevabili in modo tempestivo. In considerazione del fatto che sono in costante aumento coloro che per vari motivi (turistici, lavorativo, volontariato, ecc.) si recano in zone affette da malattie a carattere epidemico, si può realisticamente prevedere un incremento dei casi di persone presentanti sintomatologie da far ipotizzare un avvenuto contagio.

Le eventuali procedure sono coordinate dal Servizio Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Locale.

Per quanto riguarda l'ambito animale, assume rilevanza di protezione civile l'ipotesi dell'insorgenza di focolai epidemici di malattie inserite nella lista "A" dell'Organizzazione Internazionale Epizoozie (afta epizootica, pesti suine, ecc.), a motivo delle complesse problematiche di tipo igienico-sanitario ed economico che ne derivano.

Le eventuali procedure sono coordinate dal Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria Locale.

4.4. RISCHIO SCOMPARSA DI PERSONE

La ricerca di persone disperse rientra nel novero delle cosiddette microcalamità, che hanno motivo di essere inserite nel contesto di protezione civile a causa delle difficoltà generalmente connesse alle operazioni di ricerca e all'esigenza di un'efficace azione di coordinamento delle forze coinvolte. Il settore sud-orientale del territorio di Gonnoscodina, quello che fiancheggia le pendici della "giara di siddi", rappresenta una zona in cui più facilmente potrebbero perdersi persone che non conoscono i luoghi o che si vengono a trovare in difficoltà psicofisiche. Si deve però considerare che tali eventi, spesso connessi all'imprevedibilità dei comportamenti umani, potrebbero verificarsi in qualsiasi zona del territorio comunale.

4.5. RISCHIO SISMICO

Il terremoto è un fenomeno naturale connesso all'improvviso rilascio di energia per frattura di rocce profonde della crosta terrestre. Allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, il terremoto è da considerarsi un fenomeno privo di preannuncio. Sono in fase di elaborazione studi e ricerche finalizzate ad individuare precursori dei sismi, ma allo stato attuale non è possibile prevedere con sicurezza l'accadimento di tali eventi.

Secondo le indicazioni riportate nel D.M. 14.01.2008 recante "Norme Tecniche per le costruzioni" il territorio comunale di Gonnoscodina, così come tutto il territorio regionale, ricadono in **zona 4 a sismicità molto bassa**; come evidenzia anche la carata sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.) che ricomprende il territorio della Sardegna tra quelli non soggetti a sisma in quanto ad oggi non si hanno notizie e/o esperienze dirette di eventi sismici anche di lieve entità che abbiano arrecato danni a persone e/o cose.



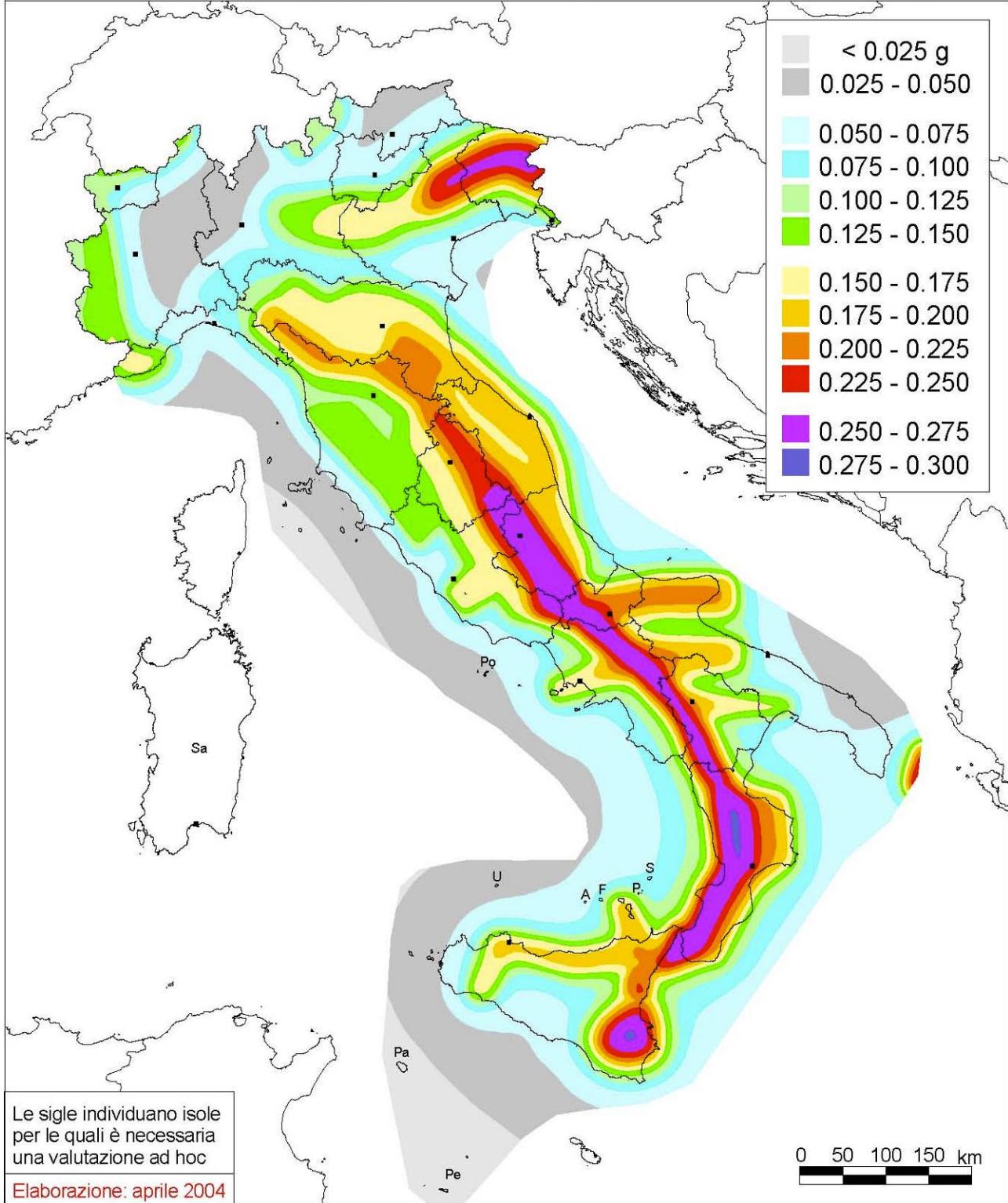
ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale

(riferimento: Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n.3519, All.1b)

espressa in termini di accelerazione massima del suolo

con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni

riferita a suoli rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s; cat.A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005)

Le sigle individuano isole per le quali è necessaria una valutazione ad hoc

Elaborazione: aprile 2004

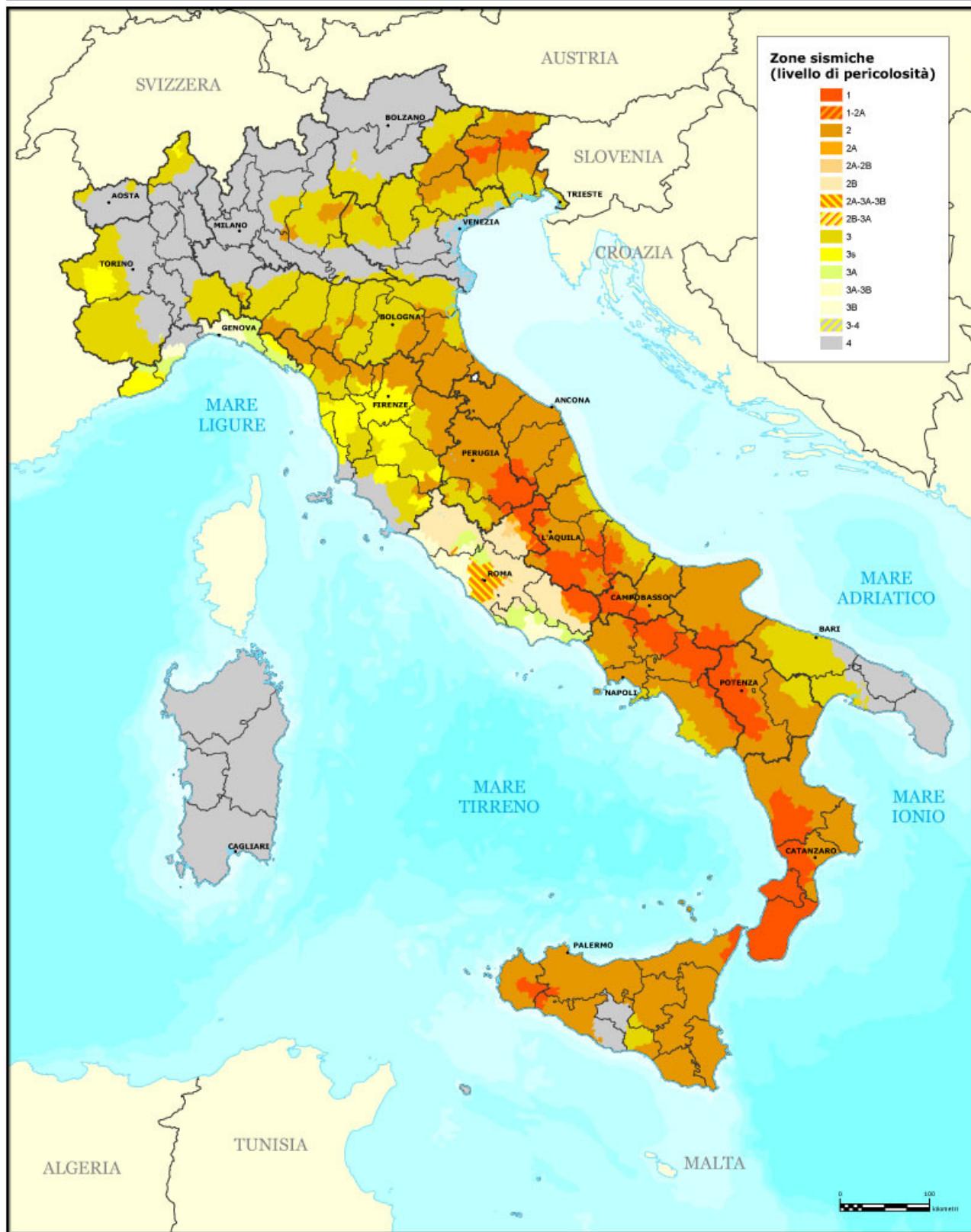


Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della protezione civile
 Ufficio rischio sismico e vulcanico

Classificazione sismica al 2012

Recepimento da parte delle Regioni e delle Province autonome dell'Ordinanza PCM 20 marzo 2003, n. 3274.

Atti di recepimento al 31 marzo 2010. Abruzzo: DGR 29/3/03, n. 438. Basilicata: DCR 19/11/03, n. 731. Calabria: DGR 10/2/04, n. 47. Campania: DGR 7/11/02, n. 5447. Emilia Romagna: DGR 21/7/03, n. 1435. Friuli Venezia Giulia: DGR 6/5/2010, n. 845. Lazio: DGR 22/5/09, n. 387. Liguria: DGR 24/10/08, n. 1308. Lombardia: DGR 7/11/03, n. 14964. Marche: DGR 29/7/03, n. 1046. Molise: LR 20/5/04, n. 13. Piemonte: DGR 19/01/10, n. 13058-790. Puglia: DGR 2/3/04, n. 153. Sardegna: DGR 30/3/04, n. 15/31. Sicilia: DGR 19/12/03, n. 408. Toscana: DGR 16/6/03, n. 604. Trentino Alto Adige: Bolzano, DGP 6/11/06, n. 4047; Trento, DGP 23/10/03, n. 2813. Umbria: DGR 18/6/03, n. 852. Veneto: DCR 3/12/03, n. 67. Valle d'Aosta: DGR 30/12/03, n. 5130.



FB 2012

5. Sistema di Allertamento

La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio. La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni.

Le strutture operative della protezione civile regionale sono costituite dalla sala operativa regionale integrata (SORI), dalla sala operativa regionale unificata (SOUP), dal centro funzionale e dalla colonna mobile di protezione civile.

Il sistema di allertamento prevede che l'attività si sviluppi attraverso una fase previsionale e una fase di monitoraggio e sorveglianza. La fase previsionale è costituita dalla valutazione della situazione attesa, nonché dei relativi effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, e porta alla comunicazione di prefigurati scenari di rischio alle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze in attuazione dei Piani di emergenza provinciali e comunali. Tale sistema è stabilito sia articolato sui livelli di moderata ed elevata criticità, a partire dal livello di criticità ordinaria, per il quale i disagi ed i rischi possibili sono ritenuti comunemente ed usualmente accettabili dalle popolazioni. La fase di monitoraggio e sorveglianza ha lo scopo, tramite la raccolta, concentrazione e condivisione dei dati rilevati, per le varie finalità, dalle diverse tipologie di sensori nonché tramite le notizie non strumentali reperite localmente, di rendere disponibili informazioni e/o previsioni a brevissimo termine che consentano sia di confermare gli scenari previsti, che di aggiornarli e/o di formularne di nuovi a seguito dell'evoluzione dell'evento in atto, potendo questo manifestarsi con dinamiche diverse da quelle prefigurate.

LIVELLI DI ALLERTA RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

I livelli e la fasi di allertamento sono:

- **NESSUNO** alla previsione di una pericolosità bassa riportata dal Bollettino giornaliero;
- **PRE-ALLERTA** la fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B. oppure al di fuori di questo periodo alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale
- **ATTENZIONE (ALLERTA)** la fase si attiva alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale";
- **PREALLARME (ALLERTA)** la fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla "fascia perimetrale" e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la "fascia di interfaccia";
- **ALLARME (ALLERTA)** la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla "fascia perimetrale"



LIVELLI DI ALLERTA RISCHIO IDROGEOLOGICO E METEOROLOGICO

I livelli e la fasi di allertamento sono:

- NESSUNO alla previsione di una pericolosità bassa riportata dal Bollettino giornaliero;
- PRE-ALLERTA in caso di emissione Bollettino con avviso di criticità con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense, in considerazione del possibile passaggio all'allertamento al manifestarsi dell'evento;
- ATTENZIONE (ALLERTA) in caso di emissione di Bollettino con Avviso di criticità moderata, al verificarsi di un evento con criticità ordinaria;
- PREALLARME (ALLERTA) in caso di emissione di bollettino con Avviso di criticità elevata, al verificarsi di un evento con criticità moderata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista;
- ALLARME (ALLERTA) al verificarsi di un evento con criticità elevata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale.



Nell'ambito del sistema di allertamento nazionale e regionale, i bollettini e gli avvisi emessi vengono ricevuti dal Comune che al raggiungimento e/o superamento delle suddette soglie devono essere pianificati e fatti corrispondere livelli di allerta del sistema di Protezione Civile Locale che attiveranno le azioni del piano comunale di emergenza. Tuttavia, poiché lo scenario di rischio potrebbe manifestarsi in modo ben differente da quanto descritto dal relativo scenario di riferimento, l'evoluzione della dinamica dell'evento sarà monitorata e sorvegliata comunque anche attraverso l'attività del presidio operativo, che dovrà provvedere in particolare al controllo dei punti critici.

6. Risorse presenti sul territorio

In questa sezione vengono riportate le risorse presenti sul territorio comunale che rivestono compiti istituzionali o possono risultare funzionali alla gestione delle emergenze che dovessero verificarsi. Risorse dunque intese nel senso più ampio del termine, ricomprensivo di Enti, Istituzioni, Strutture operative, edifici, aree di emergenza, mezzi, materiali ed imprese di somma urgenza.

Il censimento è stato effettuato principalmente sulla base delle informazioni fornite dall'Amministrazione Comunale.

6.1 AMMINISTRAZIONE COMUNALE

La sede municipale è ubicata a Gonnoscodina in Via Municipio n. 12.

L'Amministrazione del Comune è così strutturata:

- SINDACO

- GIUNTA COMUNALE
- CONSIGLIO COMUNALE
- STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La struttura organizzativa del Comune è suddivisa per Unità Organizzative alle quali fanno capo i vari servizi e uffici.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA	
Unità Organizzativa	Servizio/Ufficio
AREA TECNICA E AMMINISTRATIVA	Servizio Lavori Pubblici
	Servizio Urbanistica e Pianificazione Territoriale
	Servizio Edilizia Privata
	Servizio Edilizia Pubblica, Gestione del Territorio, Tecnico e Manutentivo
	Servizio Amministrativo e Affari Generali
	Servizio Polizia Municipale e Vigilanza
AREA CONTABILE E SOCIO CULTURALE	Servizio Finanziario
	Servizio Sociale
	Servizio Tributi

Tutti i dati di riferimento del Sindaco dei componenti la Giunta comunale e dei Responsabili dei Servizi comunali sono raccolti nelle schede indicate al presente piano.

6.2 ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Ai sensi dell'art. 15 della Legge 24.02.1992 n. 225 s.m.i. il **SINDACO** è autorità comunale di protezione civile che al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale disporrà dell'intera struttura comunale e si avvarrà del Coordinamento Operativo Locale (C.O.L.) del Presidio Operativo Comunale (P.O.C.) e del Centro Operativo Locale (C.O.C.).

Al fine di attuare quanto previsto dalla normativa, l'Amministrazione Comunale ha individuato un Responsabile del Servizio di Protezione Civile, che appartiene all'Area Tecnica del Comune, ed ha il compito di supervisione e di raccordo tra gli Uffici ed i Servizi comunali.

La struttura funzionale al coordinamento delle attività di protezione civile è il **Coordinamento Operativo Locale (C.O.L.)**, ubicato a Gonnoscodina nella sede municipale in Via Municipio n. 12, è la struttura operativa già nelle fasi di allertamento e di emergenza prevista o in atto, esso è composto dal Funzionario Responsabile (delegato dal Sindaco) che sulla base dei bollettini diramati dalla Sala Operativa Regionale, dalla Prefettura-UTG e a seconda dell'evoluzione dell'evento attiverà il Presidio Operativo Comunale (P.O.C.) e il Centro Operativo Locale (C.O.C.).

Il **Presidio Operativo Comunale (P.O.C.)**, è ubicato a Gonnoscodina nella sede municipale in Via Municipio n. 12, esso è composto da una unità di personale h24 che nella fase di attenzione garantisce un rapporto costante con la Regione e la Prefettura - UTG, un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** è la struttura funzionale alla gestione delle emergenze in atto, esso è ubicato a Gonnoscodina nella sede municipale in Via Municipio n. 12 e si compone di un'**area strategia** e di una **sala operativa**.

L'**area strategia** è preposta a prendere decisioni ed è composta dal Sindaco, da altri Amministratori Comunali, da Responsabili di U.O. del Comune, da rappresentanti delle Strutture Operative coinvolte nella gestione dell'emergenza.

La **sala operativa**, strutturata secondo le funzioni di supporto del metodo "Augustus", è diretta dal Responsabile del Servizio di Protezione Civile del Comune ed è composta dai funzionari comunali o da altri referenti locali preposti alla raccolta dati, alla

predisposizione ed all'attuazione delle procedure per dare attuazione alle decisioni dell'area strategia.

Il Coordinamento Operativo Locale, il Presidio Operativo e il Centro Operativo Comunale sono ubicati nella sede municipale in Via Municipio n. 12 a Gonnoscodina dove c'è la disponibilità di locali per:

- riunioni dell'area strategia;
- la sala operativa;
- il volontariato;
- le telecomunicazioni;

e delle seguenti attrezzature:

- 1 PC desktop dotato di gruppo di continuità
- 1 PC portatile;
- 1 stampante A3/A4;
- 1 telefono/fax;
- 1 fotocopiatore;
- 1 scanner;
- antenna e predisposizione allaccio di Radio RT VHF fissa;
- 2 Radio RT VHF portatili;
- impianto audio-diffusione con più postazioni nell'area urbana;
- 1 pala carica gommata con retro escavatore (terna);
- 1 autocarro;
- 1 motocarro;
- 1 idropulitrice;
- 2 motoseghe;
- 1 autovettura 4x4.

Il metodo di pianificazione "Augustus", elaborato dal Dipartimento della Protezione Civile, prevede che le varie attività di protezione civile, a livello comunale, vengano ripartite tra 9 diverse aree funzionali, chiamate funzioni di supporto. La necessità di individuare, nell'ambito della pianificazione di protezione civile, diverse funzioni di supporto con i relativi coordinatori, nasce dalla considerazione che **le esigenze che si possono manifestare durante gli eventi calamitosi sono molteplici e svariate** (monitorare gli eventi, assistere la popolazione, censire i danni ecc.), **e vanno quindi affrontate con una struttura articolata, composta da figure dotate di differenti competenze.**

I responsabili di funzione di supporto, in periodo ordinario (tempo di pace), mantengono "vivo" il piano con l'aggiornamento dei dati di relativa competenza, in emergenza coordinano le attività relative alla propria funzione di supporto. Rispetto allo schema standard previsto dal "Metodo Augustus", si considera opportuno prevedere una ulteriore funzione, di segreteria operativa, che si configura come il supporto amministrativo del C.O.C.

L'istituzione del Coordinamento Operativo Locale, del Presidio Operativo Comunale del Centro Operativo Comunale e l'individuazione dei referenti delle varie funzioni di supporto devono essere effettuate con provvedimento formale del Sindaco.

L'elenco delle funzioni di supporto nel C.O.C. risulta quindi essere:

1. Tecnica e di Pianificazione
2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
3. Volontariato
4. Materiali e mezzi
5. Servizi essenziali
6. Censimento danni a persone e cose

7. Strutture operative locali
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione ed attività scolastica
10. Segreteria operativa

La struttura della sala operativa del C.O.C. si configura quindi secondo dieci funzioni di supporto, che verranno attivate in maniera modulare a seconda della tipologia e dell'intensità del fenomeno calamitoso.

Di seguito viene tracciato il profilo delle diverse funzioni di supporto, individuando anche i principali soggetti (Enti, Associazioni, Strutture operative ecc.) con cui dovranno rapportarsi sia durante i periodi ordinari che, soprattutto, in emergenza.

TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

La funzione tecnica e di pianificazione si relaziona con tutte le strutture che svolgono attività operativa e di ricerca sul territorio, ai quali è richiesta un'analisi conoscitiva del fenomeno ed un'interpretazione dei dati relativi alle reti di monitoraggio. Il referente dovrà mantenere e coordinare i rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche. Riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza. Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio. Organizza e coordina le attività del presidio operativo per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro. Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici.

Il responsabile di detta funzione è usualmente un funzionario comunale dell'Ufficio Servizi Tecnici.

SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

La funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti sociosanitari dell'emergenza. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza. Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Il responsabile di detta funzione è usualmente un funzionario comunale dell'Ufficio Servizi Sociali in coordinamento con le seguenti strutture di riferimento: A.S.L - CROCE ROSSA ITALIANA - VOLONTARIATO SOCIO SANITARIO - SERVIZIO DEL 118 - REGIONE.

VOLONTARIATO

Le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile partecipano alle operazioni previste dal Piano coadiuvando le componenti e le strutture operative, anche con la richiesta di attivazione della Colonna Mobile provinciale e/o regionale laddove la situazione lo richieda. La funzione volontariato consiste nel fornire uomini, mezzi e materiali a supporto delle operazioni di soccorso ed assistenza coordinata dalle altre funzioni.

Il responsabile di tale funzione potrà essere individuato anche tra i componenti delle Organizzazioni di Volontariato presenti sul territorio. Egli provvederà a redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione. Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato. Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

MATERIALI E MEZZI

La funzione materiali e mezzi ha lo scopo di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e mezzi presenti sul territorio. Il censimento deve riguardare le risorse essenziali per l'attuazione del piano ed immediatamente disponibili. Al riguardo è opportuno che il Comune stabilisca convenzioni ed accordi preventivi con i soggetti pubblici e privati detentori delle risorse.

Il responsabile di detta funzione è usualmente un funzionario comunale dell'Ufficio Servizi Tecnici, che nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, rivolgerà la richiesta al Prefetto competente, al Comando dei Vigili del Fuoco, alla Direzione Generale della Protezione Civile Regionale, alla Presidenza della Regione Sardegna.

SERVIZI ESSENZIALI

Il responsabile della funzione servizi essenziali ha il compito di coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza.

Il responsabile di detta funzione è usualmente un funzionario comunale dell'Ufficio Servizi Tecnici che curerà le relazioni con le società erogatrici di servizi essenziali: ENEL S.p.A. – ENEL ENERGIA S.p.A. – SORGENTIA – EDISON - ABBANOA S.p.A. – Gestore del Servizio Integrato dei Rifiuti Urbani.

CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

L'attività di censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà coordinare il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnica. Tale censimento verrà svolto da funzionari tecnici comunali.

Il responsabile di detta funzione è usualmente un funzionario comunale dell'Ufficio Servizi Tecnici.

STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

Il responsabile della funzione dovrà raccordare l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi. Verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario. Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.

Il responsabile di detta funzione è usualmente un funzionario comunale dell'Ufficio di Polizia Municipale in coordinamento con le seguenti strutture di riferimento: CARABINIERI - POLIZIA STRADALE - CORPO FORESTALE E V.A. – ANAS.

TELECOMUNICAZIONI

Il responsabile della funzione dovrà curare le relazioni con le società di telecomunicazione presenti sul territorio al fine di verificare il ripristino degli eventuali danni subiti dalle reti e garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento.

Il responsabile di detta funzione è usualmente un funzionario comunale dell'Ufficio Servizi Tecnici che curerà le relazioni con i soggetti gestori di tali servizi: TELECOM – TIM – WIND INFOSTRADA – VODAVONE – TRE.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE ED ATTIVITÀ SCOLASTICA

Il responsabile della funzione aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili. Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione. Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.

Il responsabile di detta funzione è usualmente un funzionario comunale dell'Ufficio Amministrativo che curerà i rapporti con le seguenti strutture di riferimento: PREFETTURA UTG – ISTITUZIONI SCOLASTICHE - DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE – CROCE ROSSA ITALIANA – STRUTTURE TURISTICO RICETTIVE.

SEGRETERIA OPERATIVA

Il responsabile di questa funzione provveda al raccordo tra le diverse funzioni di supporto, favorendone il collegamento con il Sindaco anche attraverso opportune periodiche riunioni, e si occuperà soprattutto: dell'attività amministrativa, contabile e di protocollo

- di organizzare una sorta di sezione dedicata alla gestione degli aspetti amministrativi, economici e legali dell'emergenza;
- di costituire una serie di procedure amministrative per l'emergenza;
- di curare aspetti amministrativi importanti quali gli schemi di ordinanza dal punto di vista giuridico;
- dell'organizzazione della turnazione del personale comunale durante l'emergenza.

Il responsabile di detta funzione è usualmente individuato nel Segretario Comunale o in altro funzionario comunale dell'Ufficio Amministrativo che curerà i rapporti con le seguenti strutture di riferimento: PREFETTURA UTG – DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE – PRESIDENZA DELLA REGIONE.

Le funzioni di supporto, così come precedentemente elencate, nel presente piano alcune saranno accorpate in funzione delle necessità operative connesse alla gestione dell'emergenza e sulla base delle caratteristiche e disponibilità del comune. Comunque le funzioni saranno articolate in maniera da garantire il funzionamento del Centro Operativo Comunale in una qualsiasi situazione di emergenza attivando le seguenti funzioni:

1. Tecnica e di Pianificazione - Materiali e mezzi - Censimento danni a persone e cose - Servizi essenziali - Telecomunicazioni
2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
3. Volontariato
4. Strutture operative locali
5. Assistenza alla popolazione ed attività scolastica
6. Segreteria operativa

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a PREFETTURA-UTG e REGIONE, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

La struttura del C.O.C. i nominativi e gli identificativi dei referenti delle funzioni di supporto sono riportati nelle schede allegate al presente piano.

6.3 STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, SANITARIE, SOCIALI, SCOLASTICHE E RICETTIVE

Il presidio del territorio comunale è garantito dalle seguenti strutture operative:

- Ufficio di Polizia Municipale
- Arma dei Carabinieri
- Polizia Stradale
- Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale
- Vigili del Fuoco

- Prefettura-UTG
- Questura

Riguardo i servizi sanitari il Comune dipende dall’Azienda Sanitaria Locale n. 05 di Oristano, nel territorio comunale non sono presenti strutture sanitarie appartenenti alla ASL.

Nel Comune di Gonnoscodina è presente:

- una casa per anziani e centro di aggregazione sociale di proprietà comunale;
- un ambulatorio un ambulatorio di igiene pubblica ed una farmacia
- una strutture di tipo ricettivo e/o alberghiero e due B&B.

Tutti i dati identificativi delle strutture operative locali, sanitarie e sociali sono raccolti nelle schede allegate al presente piano.

6.4 AREE E STRUTTURE DI EMERGENZA

Alla luce dei rischi presenti sul territorio sono state individuate le aree da utilizzare in caso di emergenza, che si distinguono in tre tipologie:

- aree di attesa per la popolazione (scoperte e coperte);
- aree di accoglienza per la popolazione (scoperte e coperte);
- aree di ammassamento per i soccorritori.

Le AREE DI ATTESA sono luoghi in cui deve confluire la popolazione a seguito di un evento calamitoso oppure, in fase di allarme, a seguito di ordine di evacuazione, e dove viene istituito un punto informativo e di prima assistenza (bevande calde, coperte, ecc.). L’utilizzo di tali aree è limitato a poche ore, in attesa dell’invio della popolazione alle aree di accoglienza o del rientro nelle abitazioni in caso di cessato allarme.

Per esigenze legate alla necessità di fornire un presidio alle aree di attesa si è scelto di far coincidere le aree di attesa con aree di accoglienza.

Come aree di attesa sono state individuate due aree scoperte la piazza nella via san sebastiano e nella via municipio il cortile esterno della ex scuola materna, compreso lo stesso fabbricato che all’occorrenza può essere utilizzato anche come area di accoglienza.

Le AREE DI ACCOGLIENZA sono luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi (da un giorno a uno-due mesi). A seconda della tipologia d’evento del numero di persone da alloggiare di dovrà optare per la soluzione più opportuna tra l’utilizzo delle varie strutture previste che possono essere suddivise in AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE e AREE DI ACCOGLIENZA COPERTE.

Le AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE sono quelle aree da destinare a tendopoli, roulotte o a insediamenti abitativi di emergenza (prefabbricati) in grado di assicurare un ricovero di media e lunga durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

Nell’ambito del presente piano in caso di eventi calamitosi molto gravi sono stata individuata un’ulteriore area di accoglienza scoperta, quella degli **impianti sportivi**, in grado di ospitare strutture temporanee quali tende, roulotte e relative strutture logistiche necessarie all’assistenza di persone evacuate.

Le AREE (STRUTTURE) DI ACCOGLIENZA COPERTE sono quegli edifici presenti sul territorio che possono essere immediatamente disponibili per assicurare un ricovero coperto di breve e media durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

Come aree di accoglienza coperte sono state individuate l’oratorio e la ex scuola materna con le rispettive pertinenze esterne.

Le AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORRITORI E DELLE RISORSE rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi, ove saranno allestiti, in situazioni d’emergenza, i campi base delle

strutture operative operanti su territorio: Vigili del Fuoco, Forze Armate, C.R.I., Colonna Mobile della Protezione Civile Regionale ecc.

Nel presente piano è prevista la localizzazione di tale area nella zona sportiva, in quanto è comoda per la viabilità e dispone di spazi ampi.

Di seguito vengono riparte in tabelle l'ubicazione e le caratteristiche delle aree e strutture di emergenza:

AREE DI ATTESA			
Ubicazione/Denominazione	Vie di Accesso	Superficie	Tipologia
Via San Sebastiano/piazza	Via San Sebastiano	500 mq	scoperta
Via Municipio/ex scuola materna	Via Municipio	3000 mq	scoperta

AREE DI ACCOGLIENZA			
Ubicazione/Denominazione	Vie di Accesso	Superficie	Tipologia
ex scuola materna	Via Municipio	250 mq	coperta
oratorio	Via San Sebastiano	250 mq	coperta
oratorio	Via San Sebastiano	800 mq	scoperta

AREE DI AMMASSAMENTO			
Ubicazione/Denominazione	Vie di Accesso	Superficie	Tipologia
Impianti sportivi	Via roma/circonvallazione	8000	scoperta

Le aree individuate sono tutte appartenenti al patrimonio comunale, e quindi immediatamente disponibili. Per tutte le aree è stata redatta una scheda specifica contenente i dati essenziali per il loro pronto impiego; le schede sono riportate in allegato.

Le aree di emergenza individuate dal presente piano dovranno essere mantenute nel loro stato di efficienza garantendone la manutenzione periodica e nel caso delle aree individuate nella zona degli impianti sportivi, si dovrà garantire la manutenzione nel periodo estivo della zona di interesse in quanto tali aree ricadono in zona a rischio R3 incendi di interfaccia.

6.5 MEZZI ED ATTREZZATURE

Sono stati censiti i mezzi, le attrezzature ed i materiali utili ai fini di protezione civile in dotazione ai vari Servizi comunali suddividendoli per tipologie. I dati raccolti sono riportati nelle apposite schede allegate.

Tali dati sono stati integrati con l'elenco delle risorse dei Soggetti che già attualmente operano in regime di convenzione o appalto con il Comune (manutenzione verde pubblico, servizio rifiuti, manutenzione impianti etc.).

6.6 IMPRESE PER INTERVENTI URGENTI

Sono state censite le imprese e le ditte che possono fornire materiali e mezzi o svolgere interventi urgenti, suddividendole per categoria. I dati raccolti sono riportati nelle apposite schede allegate, in cui è presente, oltre al nome del responsabile, anche il numero da contattare in caso di interventi urgenti.

PARTE SECONDA – MODELLO DI INTERVENTO

Per modello di intervento si intende la definizione dei protocolli operativi e l'assegnazione delle responsabilità e dei compiti di comando e controllo da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzati al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

In questa parte del Piano si individuano le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile, le componenti istituzionali e le strutture operative che devono essere gradualmente attivate rispettivamente nei centri decisionali della catena di coordinamento e nel teatro d'evento, stabilendone composizione, responsabilità e compiti.

In particolare, per quanto riguarda la struttura comunale di protezione civile, si è ritenuto utile fornire schemi dettagliati di intervento per le diverse tipologie di rischio, con specificate le figure coinvolte, le azioni ed i provvedimenti che dovranno svolgere e gli strumenti (modulistica, schemi-tipo di provvedimenti, censimenti di risorse ecc.) che il Piano mette a loro disposizione.

1. Il Sistema di Comando e Controllo

In riferimento alle normative vigenti ed allo schema nazionale di pianificazione denominato "Metodo Augustus", i Centri di Comando, Coordinamento e Controllo sono i seguenti:

- livello nazionale: Direzione Comando e Controllo (DI.COMA.C.), rappresenta l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di protezione civile nell'area colpita, è istituito dal Dipartimento della protezione civile (DPC);
- livello regionale: sala operativa regionale integrata (SORI) e la sala operativa regionale unificata (SOUP) che hanno sede a Cagliari;
- livello provinciale: il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), attivato dal Prefetto, con sede presso l'Ufficio Territoriale del Governo in Oristano;
- livello Comunale: il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), attivato dal Sindaco, con sede nel Municipio in Via municipio n. 12 ad Gonnoscodina.

Il Comune di Gonnoscodina in situazioni di emergenza si raccorda prioritariamente con il C.C.S. attraverso la Sala Operativa della Prefettura di Oristano e con sala operativa regionale integrata (SORI) e la sala operativa regionale unificata (SOUP) di Cagliari.

Di seguito si approfondiscono gli aspetti relativi al sistema di comando e controllo nel caso di incendi di interfaccia e di eventi di natura idrogeologica e meteorologica.

INCENDI DI INTERFACCIA

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali. A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un presidio territoriale. Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente regionale (S.O.U.P.) che provvede ad informare immediatamente il SINDACO, contattando il Presidio Operativo Comunale (P.O.C.), il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile. Allo stesso modo laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evadere una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al SINDACO. Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio Presidio Operativo Comunale (P.O.C.) preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul

territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona. Il Sindaco, raccolte le prime informazioni, e ravisata la gravità della situazione, provvede immediatamente tramite Presidio Operativo Comunale (P.O.C.) ad informare la Provincia, la Prefettura-UTG e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione. Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

EVENTI IDROGEOLOGICI E METEOROLOGICI

Al ricevimento da parte della Prefettura-UTG dell'avviso meteorologico per fenomeni rilevanti o del bollettino di CRITICITÀ MODERATA (evento ordinario con fase di ATTENZIONE) dalla Sala Operativa Unificata Permanente regionale (S.O.U.P.), il SINDACO attiva il proprio Presidio Operativo Comunale (P.O.C.) convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, dandone comunicazione alla Provincia, alla Prefettura-UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (Arma dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale e VA, Polizia Stradale, Guardia di Finanza, Polizia Locale). Nella successiva fase di PREALLARME (criticità elevata con evento moderato) il SINDACO attiva il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) che disporrà un controllo sul territorio mediante l'ausilio di inviati sul posto col fine di avere informazioni sull'evolversi del fenomeno. Sulla scorta delle informazioni ricevute dal territorio il C.O.C provvede, nella fase di ALLARME (evento in atto con criticità elevata), a predisporre le necessarie risorse per le eventuali attività di evacuazione ed assistenza alla popolazione, garantendo adeguato supporto da parte della struttura comunale alle attività di soccorso.

Qualora uno degli Organi tecnici del Comune operante sul territorio (Polizia Municipale, Servizi Tecnici, ecc.) entri in possesso di informazioni dirette o indirette, riguardanti eventi calamitosi in atto o incombenti, è tenuto a diramare immediatamente l'allarme agli Organismi tecnici competenti (Vigili del Fuoco, C.O. 118, ecc.). Contestualmente dovrà avvertire immediatamente della situazione il Responsabile del Servizio di Protezione Civile Comunale che provvederà ad avviate le procedure di attivazione del Piano di Emergenza Comunale.

2. Fasi Operative

La risposta del sistema di protezione civile comunale sarà articolata in quattro fasi operative non necessariamente successive:

1. FASE DI PREALLERTA
2. ATTENZIONE (ALLERTA 1)
3. PREALLARME (ALLERTA 2)
4. ALLARME (ALLERTA 3)

corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta.

FASE DI PREALLERTA

RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA

Questa fase si attiva:

- con la comunicazione da parte della Prefettura-UTG dell'inizio della campagna AIB;
- al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

RISCHIO IDROGEOLOGICO E METEOROLOGICO

Questa fase si attiva:

- al ricevimento del Bollettino di criticità con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense, emesso dal S.O.U.P. della Regione d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile.

FASE DI ATTENZIONE

RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA

Questa fase viene attivata al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del D.O.S., potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale".

RISCHIO IDROGEOLOGICO E METEOROLOGICO

Questa fase viene attivata al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dal ricevimento del Bollettino con Avviso di criticità moderata;
- al verificarsi di un evento con criticità ordinaria.

FASE DI PREALLARME

RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA

Questa fase viene attivata al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dall'incendio boschivo in atto è prossimo alla "fascia perimetrale" e che secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la "fascia di interfaccia".

RISCHIO IDROGEOLOGICO E METEOROLOGICO

Questa fase viene attivata al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dal ricevimento del bollettino con Avviso di criticità elevata
- al verificarsi di un evento con criticità moderata
- all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista.

FASE DI ALLARME

RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA

Questa fase viene attivata al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dall'incendio in atto che ormai è interno alla "fascia perimetrale".

RISCHIO IDROGEOLOGICO E METEOROLOGICO

Questa fase viene attivata al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- al verificarsi di un evento con criticità elevata
- all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista.

3. Procedure Operative

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che occorre porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel presente piano. Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto o in altre forme di coordinamento che il Responsabile del Servizio di Protezione Civile ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

Il raggiungimento degli obiettivi predefiniti del piano possono essere sintetizzati con riferimento alle fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile:

FASE DI PREALLERTA

Operatività del Coordinamento Operativo Locale (C.O.L.) che avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione.

FASE DI ATTENZIONE (allerta 1)

Operatività del Coordinamento Operativo Locale (C.O.L.) che attiva, a seconda dell'evoluzione dell'evento, il Presidio Operativo Comunale (P.O.C.) garantendo un rapporto costante con la Regione, la Provincia e la Prefettura-UTG e un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio

FASE DI PREALLARME (allerta 2)

Operatività del Coordinamento Operativo Locale (C.O.L.) e del Presidio Operativo Comunale (P.O.C.), il Sindaco o suo Delegato (Responsabile del Servizio di Protezione Civile Comunale) attiva il Centro Operativo Comunale disponendo sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.

FASE DI ALLARME (allerta 3)

Vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.

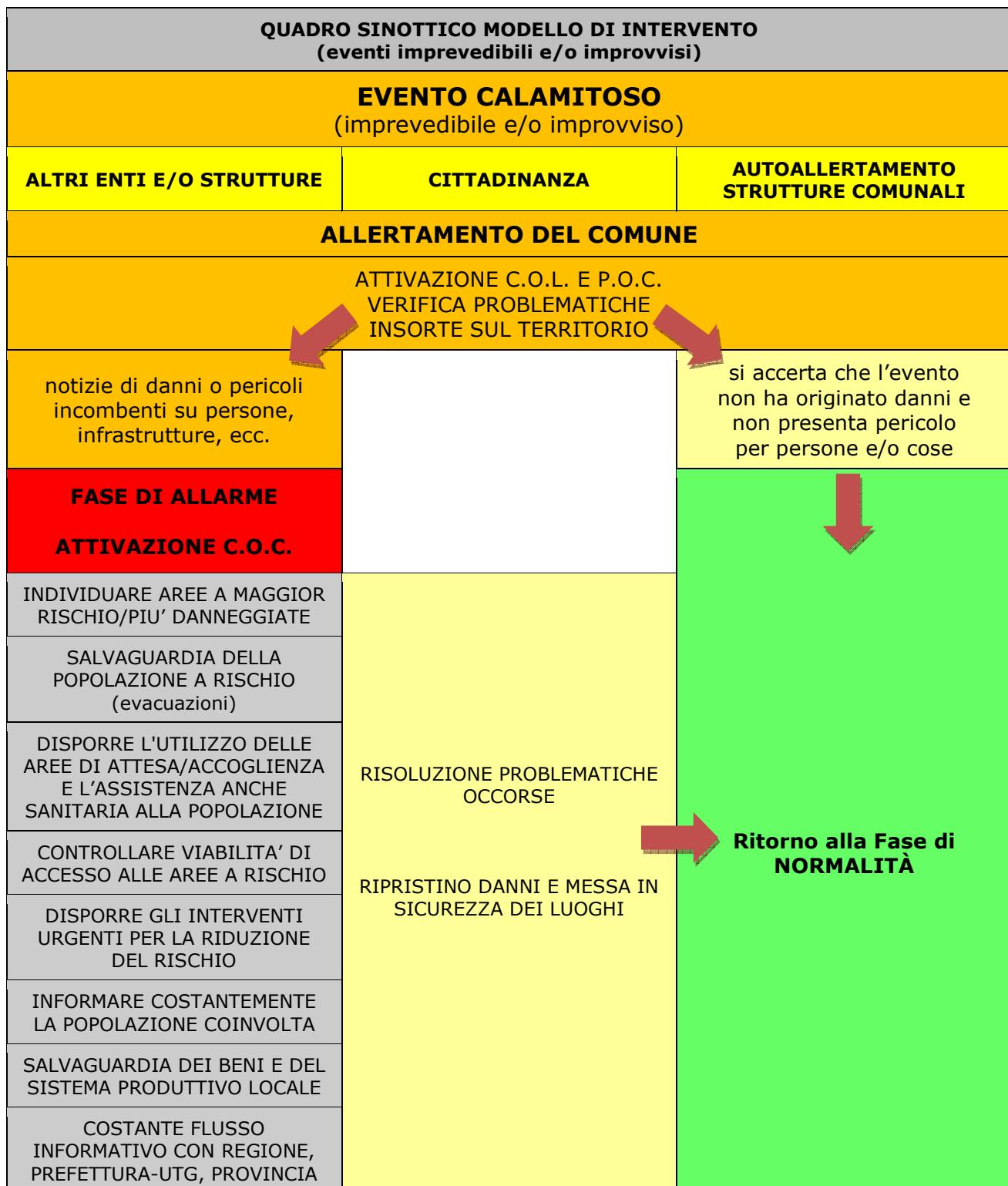
Di seguito riportiamo il quadro sinottico che sintetizza il modello di intervento.

QUADRO SINOTTICO MODELLO DI INTERVENTO (eventi prevedibili e/o con possibilità di preannuncio)			
LIVELLI DI ALLERTA		FASI OPERATIVE	ATTIVITÀ
INCENDIO INTERFACCIA	EVENTO IDROGEOLOGICO		
Periodo campagna AIB Bollettino pericolosità media Evento in atto	Bollettino con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense	PREALLERTA (0)	Operatività del C.O.L. che avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione
Bollettino pericolosità alta Possibile propagazione dell'incendio verso zone di interfaccia	Avviso di criticità moderata Evento in atto con criticità ordinaria Superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati localmente	ATTENZIONE (1)	Operatività del C.O.L. e attivazione del P.O.C., con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione
Evento in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia	Avviso di criticità elevata Evento con criticità moderata Superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati localmente	PREALLARME (2)	Attivazione del Centro Operativo Comunale
Incendio di interfaccia	Evento in atto con criticità elevata Superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati localmente	ALLARME (3)	Soccorso ed evacuazione della popolazione

4. Eventi calamitosi imprevedibili e/o improvvisi

Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche ad un'altra tipologia di rischio si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

Di seguito riportiamo il quadro sinottico che sintetizza il modello di intervento.



PARTE TERZA – FORMAZIONE, INFORMAZIONE AGGIORNAMENTO DEL PIANO

1. Formazione

La formazione del personale impegnato nel sistema locale di protezione civile è fondamentale per migliorarne la capacità operativa e per assicurare la migliore gestione delle situazioni d'emergenza. A tal fine, nell'ambito dello svolgimento della gestione associata del Servizio Protezione civile, si ritiene opportuno programmare periodici momenti didattici ed addestrativi, in particolare per quanto riguarda gli Amministratori ed i Referenti di funzione di supporto.

2. Informazione alla cittadinanza

L'informazione alla popolazione circa i pericoli ai quali è soggetta rientra tra le competenze spettanti al Sindaco ai sensi della Legge 265/1999, e rappresenta uno degli aspetti fondamentali di un moderno sistema di protezione civile.

Tra gli obiettivi che si propone il presente Piano di Protezione Civile c'è anche quello di individuare gli strumenti per l'informazione della popolazione e promuoverne l'autoprotezione. Si ritiene infatti che, curando attentamente gli aspetti formativi e comportamentali, è possibile offrire a ciascun cittadino gli elementi di conoscenza necessari a renderlo parte integrante del sistema locale di protezione civile, sia in termini di autoprotezione che di soccorso altrui.

Vi è poi l'aspetto dei rapporti tra istituzioni e mass media per la diffusione dell'informazione soprattutto, ma non soltanto, durante le emergenze. L'informazione che parte dalle istituzioni può essere diretta (campagne, messaggi, comunicati) ma più spesso è "mediata" da giornali ed organi radiotelevisivi.

In ogni caso, sia in "tempo di pace" che nel corso di calamità, la qualità del messaggio che arriva all'ultimo anello della catena, ossia il cittadino che vive in una zona a rischio o che è coinvolto in una calamità, è spesso essenziale per la salvaguardia della propria ed altrui incolumità.

3. Informazione preventiva

Ai fini dell'efficacia del Piano e della migliore gestione delle attività di soccorso è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate dall'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche di base dei rischi che insistono sul proprio territorio;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi;
- dove recarsi in caso si verifichino eventi calamitosi.

A tale scopo si ritiene opportuno che il Comune si impegni a predisporre apposito materiale informativo (opuscoli, pagine web ecc.). I materiali prodotti serviranno ad illustrare in forma divulgativa i contenuti del Piano Comunale di Protezione Civile e le indicazioni utili per la Cittadinanza (corretti comportamenti da seguire in presenza di situazioni di emergenza, ubicazione aree di accoglienza, numeri telefonici, modalità di preavviso ecc.). Il Comune si impegnerà alla diffusione del materiale presso i punti di aggregazione presenti sul territorio comunale (Municipio, Parrocchie, Centri di aggregazione ecc.), organizzando anche incontri con la cittadinanza.

4. Informazione in emergenza

Il comportamento della popolazione rappresenta un aspetto fondamentale ai fini del miglior risultato di tutte le operazioni previste nella gestione di un'emergenza, sia durante le fasi di soccorso, sia delle eventuali fasi di evacuazione e permanenza in strutture di ricovero ed assistenza temporanee. Spesso, dopo eventi di una certa gravità, l'assenza di notizie ufficiali favorisce la formazione e la diffusione di notizie infondate, spesso allarmistiche, che possono provocare fenomeni di panico e azioni scomposte, con effetti talora più negativi delle

conseguenze dirette dell'evento calamitoso. Occorre quindi provvedere alla corretta e puntuale informazione della popolazione da parte degli Organismi preposti, in modo da evitare l'insorgenza di voci incontrollate. L'informazione dovrà avvenire con modalità efficaci, mediante affissioni di avvisi pubblici, con il sistema di audio diffusione comunale e con incontri con la cittadinanza, e dovrà essere comprensibile da tutte le fasce della popolazione.

In caso di avvisi urgenti alla popolazione per l'evacuazione di aree a rischio verranno utilizzati gli altoparlanti del sistema di audio diffusione comunale e/o altri mezzi adeguati. I contenuti dell'informazione dovranno consentire la comprensione dell'evento accaduto, della sua prevedibile evoluzione, delle misure adottate, delle ragioni delle scelte, senza nascondere né difficoltà, né incertezze, né eventuali imprevisti accaduti. Si dovranno inoltre fornire precise norme comportamentali, unitamente ai riferimenti utili per la presentazione di eventuali necessità da parte dei cittadini.

5. Aggiornamento del piano

Affinché il Piano rappresenti un valido strumento a supporto della gestione delle emergenze, è necessario che venga sottoposto a costante aggiornamento ogniqualvolta intervengano modifiche che riguardano:

- i nominativi o i recapiti delle persone coinvolte nel sistema di protezione civile;
- le conoscenze circa le fonti di pericolo presenti sul territorio;
- i dati relativi agli elementi esposti ai rischi e le risorse disponibili sul territorio.

Gli aggiornamenti verranno inoltre comunicati a tutti i soggetti ai quali verrà inviata copia del presente Piano.

La rilegatura del Piano con fogli rimovibili, oltre che la sua consegna anche in formato digitale, vanno incontro a questa esigenza di costante aggiornamento. Lo stesso si può dire per quanto riguarda l'implementazione della banca dati per il censimento sia delle risorse che degli elementi esposti al rischio.

ALLEGATI

1. Allegato 01 – SCHEDE DATI, PIANIFICAZIONE E INTERVENTO

CARTOGRAFIA

1. **Tavola 01 – Carta del RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA (su base territoriale)**
2. **Tavola 02.a-b-c – Carta del RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA (su base urbana)**
3. **Tavola 03 – Carta del RISCHIO IDROGEOLOGICO**
4. **Tavola 04.a-b – Pianificazione di Emergenza**